

## Allegati

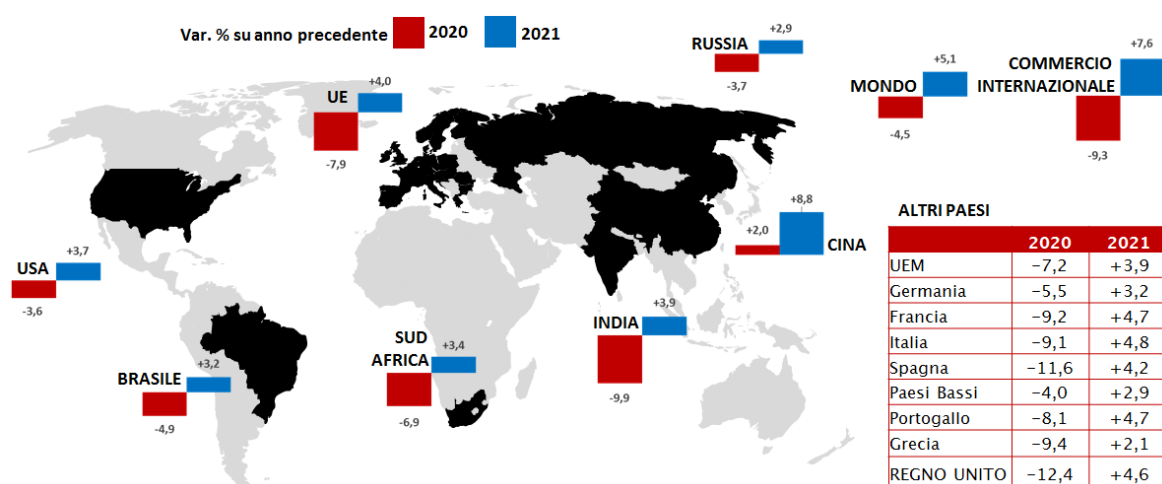
### A. L'EMILIA-ROMAGNA NELLO SCENARIO EUROPEO E MONDIALE - APPROFONDIMENTI

#### A.1 La deflagrazione della pandemia di Covid-19 sullo scenario globale: quali previsioni

La globalizzazione degli ultimi decenni ha accelerato come mai in precedenza l'integrazione economica (e non solo) delle economie di aree e Paesi anche molto lontani geograficamente, creando nuovi ponti e infrastrutture, materiali e immateriali. Come era forse prevedibile, quegli stessi meccanismi di trasmissione hanno funzionato con altrettanta efficienza quando si è trattato di veicolare da una parte all'altra del mondo un virus, il Covid-19, che nell'arco di qualche mese ha prodotto la pandemia più endemica e globale della storia.

Con il diffondersi della pandemia la dinamica annuale del PIL per il 2020 ha invertito il segno con riferimento a tutti i livelli territoriali, passando da un dato positivo ad uno (fortemente) negativo. I fattori destabilizzanti che mettevano a rischio la stabilità dell'economia a livello internazionale – dai dazi e dalla guerra commerciale in atto tra USA e Cina, al tema dell'indebitamento globale, alla gestione del post-Brexit, ai fattori di instabilità politica in alcune aree del mondo<sup>1</sup> – sono improvvisamente passati in secondo piano, almeno in via provvisoria. Oggi, il quadro macroeconomico di breve e medio termine si caratterizza per un livello di incertezza senza precedenti. Gli scenari previsionali più recenti<sup>2</sup> stimano per il 2020 una caduta del PIL mondiale, a valori reali, pari al -4,5%, dinamica condizionata pesantemente dal crollo del commercio mondiale (-9,3%). La contrazione del PIL dovrebbe risultare più intensa tra le economie avanzate (-5,6%) rispetto a quelle emergenti e in via di sviluppo (-3,6%). Tra le prime, negli Stati Uniti si prevede una contrazione intorno al -3,6%, che sarebbe anche più intensa nell'Area Euro (-7,2%). Nelle altre aree del mondo, l'India potrebbe perdere addirittura il 9,9%, mentre la Cina chiuderebbe il 2020 con +2% sul 2019 (unico tra i grandi Paesi in positivo nel 2020). Tra i Paesi europei, Regno Unito (-12,4%), Spagna (-11,6%), Francia (-9,2%) e Italia (-9,1%) sarebbero quelli più penalizzati.

**FIGURA 1. SCENARI PREVISIONALI PER IL BIENNIO 2020 E 2021.** Stima della var. % annua del PIL reale



Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2020

<sup>1</sup> SACE, *Mapa dei rischi 2020*, febbraio 2020.

<sup>2</sup> Prometeia, *Rapporto di previsione*, dicembre 2020.

Per il 2021 ci si attende un rimbalzo positivo, che, tuttavia, non sarà sufficiente a recuperare le perdite accumulate nel corso del 2020. Nel 2021 il **PIL mondiale** potrebbe crescere attorno al +5,1%, mentre il commercio internazionale potrebbe far segnare una variazione anche più intensa (+7,6%). **L'Area Euro** potrebbe crescere fino al +3,9% e al suo interno tassi di crescita maggiori potrebbero riguardare la Francia (+4,7%), l'Italia (+4,8%) e la Spagna (+4,2%), che sono tra le economie maggiormente penalizzate nel 2020. In tutti questi casi però il rimbalzo del 2021 non sarà sufficiente per colmare le perdite accumulate nel corso di questo anno.

Considerando la stima del PIL reale per il 2020, per **l'Italia** la crisi 2020 farà fare all'economia nazionale un salto all'indietro fino alla fine degli anni '90. Per colmare queste perdite accumulate ci vorranno dunque vari anni. Prendendo in considerazione le ipotesi alla base dell'attuale scenario, il livello del PIL reale italiano del 2019 potrebbe essere raggiunto non prima del 2023, al pari della Francia, ma più lentamente della Germania (2022), mentre la Spagna potrebbe necessitare di un periodo più lungo.

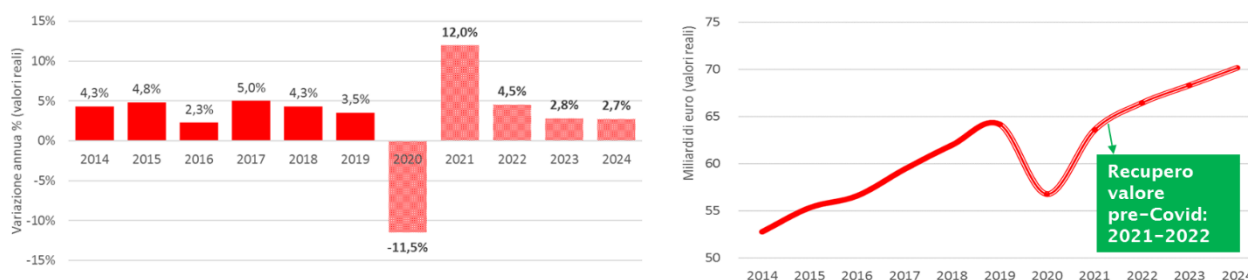
Per quanto riguarda **l'Emilia-Romagna** le ultime stime<sup>3</sup> sull'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna prevedono, dopo la caduta del PIL reale 2020 (-9,9%), un rimbalzo positivo attorno al +7,1% nel 2021, avviando così il recupero delle perdite accumulate nel corso dell'anno, recupero che – considerando le attuali ipotesi di scenario – potrebbe compiersi nel 2023. La contrazione del PIL regionale prevista in regione nel 2020 si conferma in linea con quanto rilevato a livello nazionale (-9,6%) e nel Nord Est (-9,9%).

L'**export** rappresenta la componente più sensibile al ciclo economico internazionale: più intensa risulta quindi la contrazione prevista per il 2020 (-11,5%), più intenso il rimbalzo 2021 (+12,0%). Il recupero dei valori (reali) pre-Covid è previsto già nel corso del 2022, in anticipo rispetto al PIL (2023).

**FIGURA 2. PIL - PREVISIONI DI MEDIO PERIODO (VALORI REALI)**



**FIGURA 3. EXPORT – PREVISIONI DI MEDIO PERIODO (VALORI REALI)**



Fonte: elaborazione su dati Prometeia, *Scenari Economie Locali*, ottobre 2020

<sup>3</sup> Prometeia, *Scenari economie locali*, ottobre 2020.

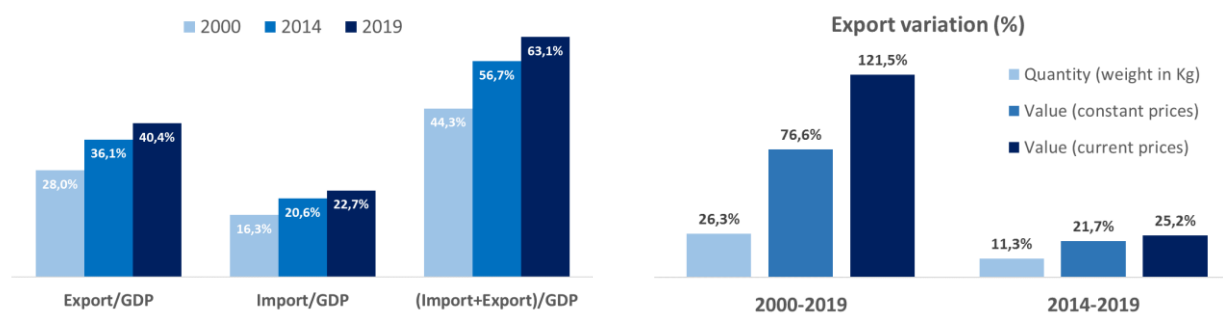
Il 2020 conferma la fine di un ciclo economico positivo che per l'Emilia-Romagna è durato sei anni, dal 2014 al 2019

Il 2020 conferma la fine di un ciclo economico positivo per l'Emilia-Romagna che ha fatto segnare alla fine dello scorso anno una crescita pari a +6,9% (rispetto al 2014) del PIL regionale a valori reali. La dinamica positiva ha riguardato tutte le componenti della produzione, compresi i **flussi commerciali con l'estero** (+24,7% le importazioni; +21,6% le esportazioni).

In questi anni è **aumentato quindi il livello di internazionalizzazione** del sistema produttivo regionale: nel 2019 il **tasso di apertura internazionale** dell'economia dell'Emilia-Romagna, misurato dalla somma di export e import sul PIL, ha superato il 63,0%. Solo nel 2014 era pari al 56,7%.

Dal punto di vista commerciale nel 2019 le imprese regionali hanno esportato prodotti e servizi per un totale di oltre 66 miliardi di euro (a prezzi correnti), il 14,0% delle esportazioni italiane, consolidando la seconda posizione a livello nazionale (dopo la Lombardia). In termini assoluti, l'Emilia-Romagna si conferma prima regione in Italia per **saldo commerciale** (29,0 miliardi di euro) e **valore dell'export pro-capite** (14.875 euro correnti per abitante). È evidente il crescente sforzo di **riposizionamento verso tipologie di produzioni a più alto valore aggiunto** da parte del sistema produttivo regionale, anche e soprattutto per sfuggire alla concorrenza basata sul prezzo operata dai sempre più agguerriti e numerosi competitors nelle fasce di prodotto più *labour-intensive* e dunque meno redditizie. Tra il 2014 ed il 2019 l'export misurato in volumi cresce dell'11% circa, a fronte del +21,7% a valori costanti (+25,2% a valori correnti). Ne consegue un incremento dei valori medi unitari (euro per kg): in altre parole vengono esportati beni e servizi che incorporano un contenuto crescente di valore aggiunto.

**FIGURA 4. APERTURA INTERNAZIONALE DELL'ECONOMIA E RIPOSIZIONAMENTO DELL'EXPORT DELL'EMILIA-ROMAGNA**



Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT

La stessa evidenza emerge osservando l'andamento delle **esportazioni per livello tecnologico** (secondo la classificazione Eurostat/OCSE)<sup>4</sup>. I dati 2019 dell'export dell'Emilia-Romagna confermano il ruolo di traino dell'industria a **medio-alta tecnologia**: il 51,1% dell'export manifatturiero totale, pari a ben 33,0 miliardi in valore assoluto, è stato garantito da produzioni rientranti nei settori a medio-alta tecnologia.

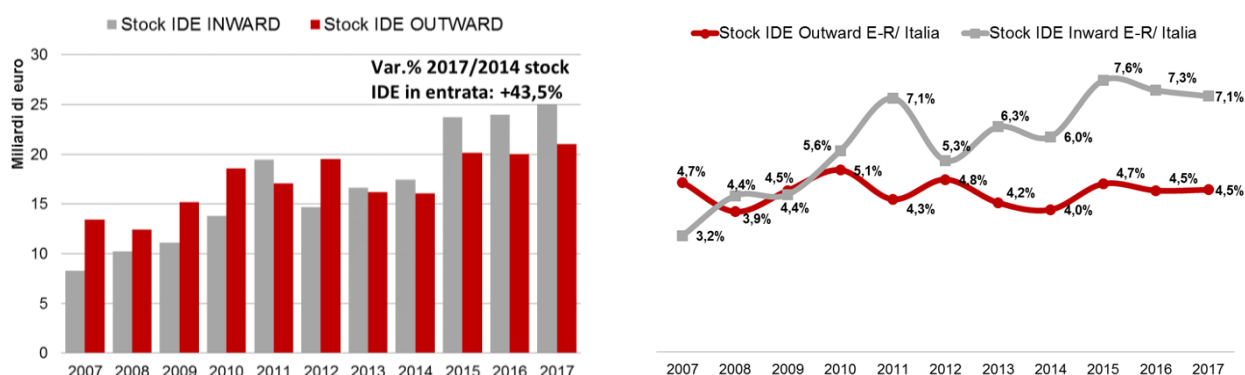
I prodotti che compongono la cosiddetta industria **ad alta tecnologia** hanno rappresentato una quota pari al 5,2% dell'export manifatturiero della regione (circa 3,4 miliardi di euro). Tuttavia proprio questa componente dell'export risulta quella nettamente più dinamica, facendo registrare nel medio periodo una crescita più intensa dell'export totale.

<sup>4</sup> La classificazione Eurostat/OCSE raggruppa i settori dell'industria manifatturiera in quattro classi (*high, medium-high, medium-low e low technology*), corrispondenti ad altrettanti livelli di tecnologia incorporati nelle diverse produzioni.

Per quanto riguarda l'**internazionalizzazione produttiva**, nel 2017 lo stock di **Investimenti Diretti Esteri in entrata** ammonta a 25 miliardi di euro, il 7,1% del totale nazionale, in forte incremento sia rispetto al 2014, +43,5%, sia rispetto al 2007, +201,5%.

Il valore complessivo degli **IDE in uscita** è pari nello stesso anno a 21 miliardi di euro, il 4,5% del totale nazionale, in crescita del 30,9% sul 2014 e del 56,6% sul 2007.

**FIGURA 5. DINAMICA DELLO STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (VERSO/DA) DELL'EMILIA-ROMAGNA, 2007-2017**



Elaborazione ART-ER su dati Banca d'Italia

Dal punto di vista dei valori assoluti, la quota regionale degli IDE in uscita e, soprattutto, in entrata sul totale nazionale risente del dinamismo esercitato da Roma in quanto capitale e Milano in quanto principale piazza finanziaria ed economica del paese. Tuttavia, ciò che sorprende e che differenzia l'Emilia-Romagna dall'Italia, è l'incremento esponenziale dello stock di IDE in entrata, che evidentemente testimonia dell'attrattività del territorio presso gli investitori su scala europea e globale: la quota parte sul totale nazionale passa infatti dal 3,2% nel 2007, al 6,0% nel 2014, al 7,1% nel 2017.

## A.2 Emilia-Romagna, una regione attrattiva per nuovi residenti, turisti e studenti provenienti dall'estero

### Movimenti migratori e stranieri residenti in Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna ha vissuto profonde trasformazioni negli ultimi decenni che hanno riguardato innanzitutto la **struttura sociale e composizione della popolazione**. Dopo il declino degli anni Ottanta e Novanta, il numero di residenti ha ripreso a crescere a ritmo sostenuto, esclusivamente grazie ai flussi migratori in ingresso, sia di italiani provenienti da altre regioni sia di stranieri.

L'**attrazione di nuovi residenti sia dalle altre regioni italiane, sia dall'estero**, sta consentendo da anni all'Emilia-Romagna di **controbilanciare una dinamica demografica naturale negativa**<sup>5</sup>.

Senza il contributo apportato dalla componente straniera, nell'ultimo decennio la popolazione regionale sarebbe rimasta sostanzialmente stazionaria. Tra il 2008 e il 2019, infatti, la crescita del 4,1% dei residenti in

<sup>5</sup> Sia a livello nazionale sia in Emilia-Romagna, infatti, la popolazione italiana ha da tempo perso la sua capacità di crescita per effetto della dinamica naturale, dovuta cioè alla "sostituzione" di chi muore con chi nasce. Per trovare un saldo naturale (e quindi un tasso di crescita naturale) positivo in regione bisogna andare indietro nel tempo fino al 1975; dal 1976 in poi il numero dei decessi ha sempre superato quello delle nascite. La crescita della popolazione regionale è stata pertanto sostenuta dai flussi migratori in entrata, sia dalle altre regioni italiane sia dall'estero. Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Quadro di contesto dell'Emilia-Romagna 2021-2027: Scenario regionale: il quadro macroeconomico e le dinamiche di cambiamento strutturale del sistema demografico, economico e produttivo dell'Emilia-Romagna*, novembre 2019.

Emilia-Romagna (177 mila residenti in più) rappresenta la sintesi di una leggera contrazione della componente di italiani (-0,2%, pari a 6,8 mila residenti in meno) e una crescita molto intensa dei residenti con cittadinanza straniera (+50,2%, corrispondenti a 184,2 mila stranieri in più), alimentata sia dalle nascite di bambini stranieri in Italia sia dai flussi migratori dall'estero.

All'inizio del 2020, il 12,6% dei residenti totali in Emilia-Romagna ha cittadinanza straniera (era inferiore al 10% fino alla fine del 2009), una quota decisamente superiore a quella rilevata nella media nazionale (8,8%). Circa un quarto dei nati in Emilia-Romagna nel corso del 2019 è di nazionalità straniera (il 15% in Italia)<sup>6</sup>, senza considerare che negli ultimi anni è cresciuto il numero di stranieri residenti che nel frattempo ha ottenuto la cittadinanza italiana, confermando il carattere strutturale del fenomeno e una maggiore integrazione dei cittadini stranieri nella società e nell'economia regionali. La popolazione straniera residente in regione è, infatti, mediamente più giovane di quella italiana, come si rileva dall'incidenza tra le classi più giovani: sono stranieri il 18,3% nella fascia 0-14 anni, il 14,7% in quella 15-24 anni, il 23,7% nella fascia 25-34 anni e il 20,6% in quella 35-44 anni<sup>7</sup>, percentuali queste destinate ad aumentare nei prossimi anni.

Sulla base dei dati della **dinamica migratoria regolare**, rilevata tramite le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, **l'Emilia-Romagna si conferma dunque tra le regioni maggiormente attrattive a livello nazionale**. Ogni anno arrivano in regione nuovi residenti (italiani e stranieri), ma contemporaneamente partono anche residenti emiliano-romagnoli, verso altre regioni, ma soprattutto all'estero. Nel 2019, il saldo migratorio con il resto d'Italia è stato positivo per oltre 18,2 mila unità, in crescita rispetto al 2018 e determinato quasi totalmente da persone di cittadinanza italiana (85,7% del saldo). Anche il **saldo migratorio con l'estero** è risultato positivo (+17,6 mila unità), confermando una **dinamica differenziata per italiani e stranieri**: positivo quello della popolazione straniera, negativo per la popolazione di cittadinanza italiana (di circa 3 mila unità nel 2019), a significare che il numero di residenti italiani che sposta la propria residenza all'estero è superiore ai cittadini che rientrano in Emilia-Romagna. Tra questi la quota maggioritaria è rappresentata da giovani (nel 2018, oltre il 70% delle cancellazioni in anagrafe per trasferimento all'estero ha riguardato persone under 40 anni).

### Flussi Turistici

Nel 2019, secondo i dati consolidati da parte di ISTAT<sup>8</sup>, in Emilia-Romagna si sono registrati 11,6 milioni di **arrivi** e 40,4 milioni di **presenze turistiche**. Mentre gli arrivi hanno proseguito anche nell'ultimo anno la dinamica positiva che era iniziata dal 2015, per le presenze si è osservato un arresto dopo cinque anni di crescita ininterrotta. Il 2020, a causa dell'emergenza sanitaria e con il blocco dei movimenti, sia interni sia tra regioni e dall'estero, imposti in primavera e in autunno per cercare di limitare la diffusione dei contagi, restituirà un bilancio certamente negativo, compensato solo in parte da una stagione estiva che ha beneficiato soprattutto della domanda turistica interna.

Anche **nel caso dei flussi turistici, la componente straniera risulta essere essenziale per il settore regionale**, rappresentando nel complesso un quarto degli arrivi e delle presenze, con incidenze percentuali superiori nell'area metropolitana di Bologna (43% di arrivi; 45% di presenze).

---

<sup>6</sup> Fonte: Istat, 2019.

<sup>7</sup> Fonte: Regione Emilia-Romagna, dati al 1/01/2020.

<sup>8</sup> Regione Emilia-Romagna, Servizio Statistica e Sistemi Informativi Geografici, *Rapporto annuale sul movimento turistico e la consistenza ricettiva alberghiera e complementare in Emilia-Romagna – Anno 2019*, settembre 2020.

### Mobilità studentesca

**Le università dell'Emilia-Romagna sono le più attrattive in Italia per gli studenti.** La mobilità studentesca è un primo indicatore del grado di apertura e di attrattività del sistema universitario regionale: i dati relativi agli **studenti iscritti in atenei regionali che partecipano al programma Erasmus +<sup>9</sup>** e realizzano un periodo di studio o tirocinio in atenei o aziende di altri Paesi europei collocano l'Emilia-Romagna tra le prime regioni italiane, con una tendenza pre-Covid in crescita per tutte le Università, con un ruolo di primo piano per l'Università di Bologna.

Anche nel caso della mobilità studentesca, negli anni è cresciuto il **numero di studenti stranieri in arrivo in università italiane**, tanto che a partire dal 2016/2017 l'Italia è al quarto posto nella classifica europea delle destinazioni Erasmus. Tra l'anno accademico 2014/2015 e 2018/2019 il numero di degli studenti Erasmus ospitati in Emilia-Romagna è cresciuto del 23%, arrivando a 3.082 studenti nell'ultimo anno (pari al 14,1% del totale nazionale), terza regione per numerosità (dopo Lombardia e Lazio)<sup>10</sup>.

Prendendo in considerazione anche gli studenti extra-europei, nelle università dell'Emilia-Romagna secondo l'anagrafe del MIUR<sup>11</sup>, risultano iscritti all'A.A. 2018/2019 circa 11,3 mila studenti stranieri, pari al 7,3% degli iscritti totali (erano il 5,1% nell'A.A. 2008/2009). Di questi 2,2 mila sono comunitari, mentre la quota preponderante (9,1 mila) sono extra-comunitari.

### **A.3 Innovazione, conoscenza e ricerca, digitalizzazione**

#### L'ecosistema della conoscenza e dell'innovazione

Negli ultimi anni la presenza di un **ecosistema della conoscenza e dell'innovazione strutturato** e frutto della stratificazione di vent'anni di politiche per lo sviluppo e l'innovazione, ha determinato indubbiamente per l'Emilia-Romagna un vantaggio competitivo rilevante nel contesto nazionale, europeo e internazionale. Tale ecosistema, che agisce in modo integrato sulla messa a disposizione di servizi avanzati e competenze innovative, innalzando il livello di attrattività del territorio, si compone di numerosi attori: **università, enti di ricerca, centri per l'innovazione, tecnopoli, incubatori e startup, fablab, ecc.**

Sono 6 gli istituti del CNR che hanno la propria sede principale in Emilia-Romagna ed altri 7 con una sede secondaria. In regione trovano inoltre sede un Centro di Ricerca ed un Laboratorio di ENEA, 5 centri per l'innovazione regionale, oltre all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'Istituto Nazionale di Astrofisica, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il CINECA, un consorzio no-profit costituito numerose università italiane. Su questo capitale cognitivo e di infrastrutture, la Regione ha investito in modo strategico a partire dai primi anni 2000, dando vita alla Rete Alta Tecnologia, di cui fanno parte oltre 80 laboratori di ricerca industriale e 14 centri per l'innovazione, in grado non solo di rispondere ma anche di stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese. La Rete Alta Tecnologia si articola in 10 Tecnopoli dislocati in 20 sedi sul territorio regionale ed è organizzata in 6 piattaforme tematiche (Agroalimentare, Costruzioni, Energia e Ambiente, ICT e Design, Scienze della vita, Meccanica e Materiali) che ospitano e organizzano attività e servizi per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale ed il trasferimento tecnologico.

---

<sup>9</sup> Il Programma europeo ERASMUS rappresenta la maggior fonte di finanziamenti della mobilità internazionale degli atenei italiani, considerando che il numero degli studenti partiti per un'esperienza di studio o di tirocinio all'estero rappresenta il 76,6% della mobilità internazionale complessiva in Italia.

<sup>10</sup> INDIRE, *Gli studenti Erasmus in Italia, Analisi della mobilità in entrata*, dicembre 2019.

<sup>11</sup> MIUR, Anagrafe Nazionale Studenti (ANS).

L'Emilia-Romagna ha beneficiato degli investimenti sostenuti in questi anni da tutti gli attori del sistema regionale, pubblici e privati, volti ad aumentare la competitività e il livello di innovazione della regione, da ultimo quelli in materia di Big Data, intelligenza artificiale e meteorologia (con l'assegnazione all'Emilia-Romagna del Data Center del Centro europeo per le previsioni metereologiche e del Supercomputer europeo Leonardo, ecc.) che rappresentano tasselli fondamentali per la costruzione dell'Emilia-Romagna Data Valley.

Completano il quadro diversi centri di ricerca privati, sviluppati all'interno delle aziende, soprattutto nei settori di maggiore specializzazione del tessuto manifatturiero locale (ceramica e nuovi materiali, biomedico, robotica, meccanica).

A livello nazionale, **l'Emilia-Romagna si colloca stabilmente nel gruppo di testa delle regioni per efficienza del sistema di innovazione**, in particolar modo per la sua capacità di moltiplicare in *output* consistenti *input* comunque limitati nel confronto europeo. L'analisi dei principali indicatori a disposizione conferma l'opinione diffusa che annovera l'Emilia-Romagna tra le principali regioni in cui l'ecosistema dell'innovazione funziona, all'interno del quale è presente una rete di protagonisti capace di favorire e promuovere la circolazione della conoscenza e la generazione di idee innovative, e dove risulta evidente il valore aggiunto di un investimento in apprendimento, conoscenza e innovazione. Quello regionale rappresenta infatti un ecosistema fortemente innovativo, caratterizzato da un territorio ricco di conoscenze, competenze, servizi e infrastrutture, con un settore manifatturiero qualificato e competitivo, un'importante capacità brevettuale per la protezione delle attività inventiva ed innovativa delle imprese e una considerevole produzione scientifica della ricerca. Esistono tutt'ora settori in cui è possibile e auspicabile un miglioramento del contesto regionale, che – seppure collocandosi in posizione di leadership a livello nazionale – non riesce ancora a sfruttare a pieno il proprio potenziale in termini di ricerca e innovazione.

### Università

Uno dei fattori chiave per il successo di una politica o di un intervento è certamente la **capacità del sistema regionale di "fare rete"**, vale a dire di far comunicare attori diversi tra loro, riuscire a creare piattaforme comuni di incontro tra domanda e offerta e farli convergere verso obiettivi condivisi e soluzioni comuni. In questo sistema integrato e orientato all'innovazione, *in primis* svolgono un **ruolo cruciale le quattro Università regionali** (Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara e Parma) con le diverse sedi distaccate sul territorio, più le sedi piacentine del Politecnico e della Cattolica di Milano. Un sistema universitario che, con circa 156 mila iscritti, assorbe il 9% di studenti a livello nazionale.

È interessante confrontare il grado di apertura delle università regionali su uno spettro più ampio di parametri: corsi di laurea e master offerti in lingua straniera; dottorati assegnati a studenti stranieri; percentuale di pubblicazioni scientifiche con la partecipazione di ricercatori stranieri; quota di personale accademico straniera. Tale confronto è oggetto del progetto U-Multirank, finanziato dalla Commissione Europea, che raccoglie dati riferiti a 1.700 università di 96 paesi.

Dalle rilevazioni effettuate, emerge che l'Università di Bologna è più forte nel trasferimento di conoscenze, con una buona performance per quanto riguarda il numero di pubblicazioni, le co-pubblicazioni con partner industriali e le pubblicazioni citate nei brevetti. L'Università di Ferrara registra buoni risultati nell'ambito della ricerca, con un punteggio più alto nelle posizioni post-dottorato, le co-pubblicazioni con partner industriali, le pubblicazioni citate nei brevetti e le pubblicazioni congiunte regionali. L'Università di Modena e Reggio mostra invece un buon posizionamento negli indicatori afferenti all'interazione con il sistema regionale, con valori sopra la media per quanto riguarda i laureati/laureati magistrali che lavorano in regione, oltre che per il numero di pubblicazioni congiunte regionali, il numero di spin-off e le posizioni post-dottorato. Infine, l'Università di Parma risulta meglio posizionata nel trasferimento di conoscenze, e più nello specifico rispetto alle co-pubblicazioni

con partner industriali, le entrate da fonti private, le pubblicazioni citate nei brevetti e le posizioni post-dottorato.

### Ricerca e Innovazione

Secondo il **Regional Innovation Scoreboard 2019**, l'Emilia-Romagna si colloca al 119° posto tra le 238 regioni europee prese in considerazione dalla Commissione europea, seconda regione nel gruppo degli 'innovatori moderati' e seconda regione tra quelle italiane. Tra le regioni classificate 'innovatori moderati', solo la regione svedese 'Mellersta Norrland' fa meglio (con un punteggio finale pari a 89,4, contro 89,1 dell'Emilia-Romagna). In un quadro complessivamente in miglioramento per tutte le regioni italiane, la performance innovativa dell'Emilia-Romagna è cresciuta dell'11,1% rispetto al 2011.

Per quanto riguarda gli **investimenti in Ricerca e Sviluppo**, la regione ha già raggiunto il target nazionale (1,53% del PIL) fissato nell'ambito della Strategia Europa 2020, mentre resta ancora un gap rispetto al target europeo (3,0%). Secondo la stima più aggiornata (2017), la spesa totale in ricerca e sviluppo dell'Emilia-Romagna si aggira attorno 3,1 miliardi di euro, pari all'1,99% del PIL regionale (in crescita rispetto all'1,70% del 2014). Tale valore risulta essere ben al di sopra del Nord Est (1,58%) e della media nazionale (1,38%), al di sotto la media dell'UE28 (2,08%).

La **spesa in R&S sostenuta dalle imprese** costituisce certamente la componente maggioritaria: in regione nel 2017 è stata pari a 2,4 miliardi di euro (il 15,9% del totale nazionale), corrispondenti al 75,8% delle spese totali in R&S. Segue la spesa delle università pubbliche e private (pari al 18,1%), quella delle istituzioni pubbliche (5,6% del totale) e, con una quota residuale, quella del settore non profit (0,5%).

L'Emilia-Romagna si colloca in cima tra le regioni italiane anche per quanto riguarda la quota percentuale di addetti alla ricerca e sviluppo sull'occupazione totale, pari nel 2017 al 2,14% degli occupati totali in regione, una quota in crescita dal 2012 e migliore sia rispetto al confronto con la media nazionale (1,41%) sia a quella europea (1,40%).

**L'Emilia-Romagna in questi anni ha mostrato la propria dinamicità anche per quanto riguarda l'innovazione all'interno delle imprese, la nascita di Start up e PMI innovative e Spin Off accademici.** Il sistema regionale si è contraddistinto infine per l'ottima **capacità di accesso ai fondi del Programma Horizon 2020** per progetti su ricerca e innovazione. Tra le regioni italiane, l'Emilia-Romagna è terza per numero di partecipazioni (915) e quarta per contributo ricevuto (281 milioni di euro), pari rispettivamente al 10% e al 9% della quota nazionale. Le buone performance evidenziate dall'Emilia-Romagna sono certamente frutto di una solida struttura accademica, di ricerca, imprenditoriale, culturale e sociale; il risultato di una decennale politica regionale orientata alla crescita, alla ricerca e all'innovazione, ma soprattutto di competenze e risorse consolidate nel campo della ricerca e dell'innovazione proprie degli attori territoriali, in grado sempre più di realizzare progetti a carattere internazionale e collaborare con partner stranieri.

### Innovazione e internazionalizzazione delle produzioni agricole

La diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in tutte le fasi della produzione agricola è facilitata dai Gruppi Operativi per l'Innovazione, su cui la Regione ha investito oltre 50 milioni di euro (molto di più rispetto alle altre Regioni italiane, il 4,6% della spesa pubblica totale), rendendo l'Emilia-Romagna la regione europea con la maggiore presenza di Gruppi Operativi sul territorio (i GOI sono oggi 176 e 51 sono i progetti di filiera). L'approccio adottato è quello di cooperazione, ovvero la facilitazione dell'aggregazione, interazione e messa a sistema dei diversi attori coinvolti in ricerca e produzione, in un processo in cui sia valorizzata la conoscenza e il trasferimento dell'innovazione alle imprese.



I principali obiettivi della strategia regionale per l'innovazione nel comparto agricolo riguardano la sostenibilità delle pratiche agricole, il sostegno alle filiere produttive, la valorizzazione della tipicità delle colture e dei prodotti agricoli regionali, la conservazione del suolo ed il risparmio idrico. Garantire una migliore produttività e una sempre maggiore sostenibilità ambientale ed economica sono le sfide che anche il comparto produttivo agricolo pone al sistema dell'innovazione e della conoscenza in Emilia-Romagna.

Un supporto indispensabile per l'internazionalizzazione delle imprese è poi rappresentato dall'azione inter-settoriale svolta dal Servizio fitosanitario regionale. Anche nel periodo pandemico e nonostante le conseguenti limitazioni e difficoltà, le attività per contrastare le barriere fitosanitarie hanno garantito controlli e certificazioni necessarie perché le aziende potessero esportare<sup>12</sup>. Inoltre, la Regione segue rilevanti fascicoli di mediazione in diversi Paesi per permettere l'esportazione di prodotti ortofrutticoli freschi, seguendo le negoziazioni tecniche per l'accesso dei prodotti emiliano-romagnoli ai mercati esteri, ivi comprese la preparazione di dossier per la valutazione dei rischi fitosanitari e la gestione delle visite da parte di rappresentanti del Paese importatore<sup>13</sup>.

### Reti e connettività

In termini di competitività digitale, l'Emilia-Romagna risulta ben posizionata a livello nazionale (come confermato dal posizionamento rispetto al **Digital Economy and Society Index**)<sup>14</sup>, ma paga un ritardo significativo nel confronto con le altre regioni europee. Nel 2019 il DESI per l'Italia risulta pari a 43,9 (quasi 9 punti in meno rispetto alla media europea che è pari a 52,5), valore che colloca il nostro Paese al 23° posto nella graduatoria dei 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Sono proprio gli aspetti dell'utilizzo di Internet nella sfera delle attività quotidiane e le competenze in materia di ICT i punti più critici rispetto ai quali maggiore è la distanza dalle medie europee e dunque sui quali è opportuno agire ed investire con maggior urgenza.

Grazie agli investimenti realizzati in questi anni, si è ampiamente ridotta la **quota di popolazione in digital divide**, che rappresenta nel 2019 il 6,0% delle famiglie residenti in regione, concentrate soprattutto nei comuni montani. È cresciuta parallelamente la quota delle famiglie servite da copertura a banda larga (> 30 Mbps), attualmente pari al 70% del totale<sup>15</sup>, leggermente al di sopra del dato medio nazionale.

Sul versante del sistema produttivo regionale, stando ai dati del censimento permanente sulle imprese, nel triennio 2016-2018 in Emilia-Romagna sono state oltre 13 mila le **imprese con 10 o più addetti che hanno investito in tecnologie digitali** (il 63,5% del totale). Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, tra le imprese attive a livello regionale, in particolare tra le più piccole, risulta tuttavia ancora limitata la diffusione di

---

<sup>12</sup> Significativa attività è infatti quella di presidiare e garantire la rispondenza dei prodotti vegetali esportati alla disciplina fitosanitaria dei paesi di destinazione, rilasciando allo scopo il certificato per l'esportazione che è il documento ufficiale, valido a livello internazionale, a garanzia della sicurezza fitosanitaria dei prodotti vegetali regolamentati. Sempre allo scopo di ridurre il rischio di diffusione degli organismi nocivi, il Servizio effettua attività di controllo obbligatoria sui vegetali in uscita e in entrata, in particolare al Porto di Ravenna e all'Aeroporto "G. Marconi" di Bologna.

<sup>13</sup> Sulla base infatti delle norme internazionali per il commercio in campo fitosanitario i singoli Paesi hanno la possibilità di disporre restrizioni e controlli sui prodotti importati, purché siano tecnicamente giustificati: questo comporta lunghe negoziazioni tecniche per accedere a tali mercati. Per la finalizzazione delle trattative è necessaria la preparazione di dossier affinché il Paese importatore possa valutare i rischi fitosanitari. Inoltre, l'apertura dei mercati comporta visite o ispezioni da parte di rappresentanti del Paese importatore presso gli operatori regionali.

<sup>14</sup> Il DESI - *Digital Economy and Society Index* è lo strumento che la Commissione Europea ha adottato, a partire dal 2014, per misurare il grado di digitalizzazione dell'economia e della società dei diversi Paesi membri dell'Unione e per seguirne l'evoluzione nel tempo. Secondo la classificazione del DESI regionale, elaborato nel 2018 dall'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano, attraverso l'analisi di 34 indicatori afferenti a cinque aree tematiche (connettività, capitale umano, uso di internet, integrazione delle tecnologie digitali, servizi pubblici digitali), l'Emilia-Romagna si posiziona al terzo posto tra le regioni italiane, dopo Lombardia e Lazio.

<sup>15</sup> Sulla base dei dati AGCOM, a fine ottobre 2019, in Emilia-Romagna le famiglie fornite di copertura da 30 a 100 Mbps era pari al 31% del totale, mentre quelle con copertura > 100 Mbps era pari al 39%. Queste quote si riducono nei comuni montani della regione (rispettivamente all'11% e al 10%), mentre crescono nella fascia di pianura (34% e 43%).

applicazioni digitali più complesse e con maggiore impatto sui processi aziendali (Internet delle cose, realtà aumentata o virtuale, analisi dei Big Data, automazione avanzata, simulazione e stampa 3D).

#### **A.4 Il coinvolgimento del territorio emiliano-romagnolo nelle reti europee di trasporto intelligente**

Le **reti TEN-T** (*Trans-European Network - Transport*) sono un insieme di infrastrutture lineari (ferroviarie, stradali e fluviali) e puntuali (nodi urbani, porti, interporti e aeroporti) considerate rilevanti a livello comunitario.

Dal 2009 è stato avviato dalla Commissione Europea un processo di revisione della rete TEN-T, che ha condotto all'attuale configurazione, con l'obiettivo di realizzare un'effettiva **integrazione dei sistemi di trasporto nazionali in un sistema di trasporto europeo** e quindi di favorire, attraverso la libera circolazione di persone e merci, tramite una rete di trasporto intelligente, sostenibile e pienamente interconnessa, il raggiungimento del mercato unico quale presupposto per la crescita economica e per la competitività dell'Europa. Gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto, come dimostrano molti studi, assicurano una rilevante spinta all'economia di un Paese, tanto più robusta quanto sono basati su una corretta pianificazione.

All'interno delle reti trans-europee di trasporto (TEN-T), il completamento della Core Network (rete centrale, costituita dai nodi urbani a maggiore densità abitativa, dai nodi intermodali di maggiore rilevanza e dalle relative connessioni) è programmato per il 2030 e riguarda nove "Corridoi". La priorità è quella di assicurare la continuità dei Corridoi, realizzando i collegamenti mancanti, assicurando collegamenti tra le differenti modalità di trasporto, eliminando i colli di bottiglia esistenti.

Quattro dei nove Corridoi TEN-T interessano l'Italia e di questi tre passano per l'Emilia-Romagna:

- il **Corridoio Mediterraneo**, che attraversa il Nord Italia da Ovest ad Est, congiungendo Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste, Bologna e Ravenna;
- il **Corridoio Baltico Adriatico**, che collega l'Austria e la Slovenia ai porti del Nord Adriatico di Trieste, Venezia e Ravenna, passando per Udine, Padova e Bologna;
- il **Corridoio Scandinavo-Mediterraneo**, che parte dal valico del Brennero e collega Trento, Verona, Bologna, Firenze, Livorno e Roma con i principali centri urbani del Sud come Napoli, Bari, Catanzaro, Messina e Palermo.

La Regione, avendo competenze di pianificazione e programmazione dei trasporti, si occupa dello **sviluppo delle reti e dei nodi** finalizzato al miglioramento dell'accessibilità e della competitività del proprio territorio. A questo scopo stimola i soggetti attuatori per la realizzazione degli interventi necessari alla piena attuazione dei corridoi europei soprattutto per quanto riguarda l'efficientamento dei collegamenti ferroviari (comunque già di buon livello), il completamento dei collegamenti di "ultimo miglio" e il potenziamento dei nodi intermodali merci. La Regione incentiva inoltre la **realizzazione di servizi di trasporto merci** (LR 30/2019 art.10 e successivo bando attuativo - Burolet n.3 del 03/01/2020), con la finalità di sviluppare il trasporto ferroviario merci, ridurre l'inquinamento ambientale, incrementare la sicurezza della circolazione.

La diversione modale dalla strada alla ferrovia è infatti uno degli obiettivi principali della Regione, in coerenza con gli obiettivi europei sulla mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici, tuttavia la quota parte di traffico merci trasferibile su ferrovia è determinata sia dalle caratteristiche del trasporto merci regionale e dalla capacità dei nodi intermodali, sia dalla tipologia delle merci da trasportare.

L'importanza di un nodo intermodale, fulcro dello sviluppo del trasporto merci sostenibile, è determinata dal numero di infrastrutture di trasporto a disposizione, dal massimo volume di traffico realizzabile nel nodo e dalla sua ubicazione geografico-strategica lungo le principali rotte di trasporto commerciale.

La rete ferroviaria inoltre è caratterizzata da una serie di parametri che ne determinano la potenzialità e che vincolano la tipologia di convogli e di carichi che possono circolare.

A questo si aggiunge attualmente che le restrizioni imposte a causa di COVID-19 hanno portato un forte calo della domanda e la maggior parte della flotta europea di merci su strada è stata sottoutilizzata. L'aumento della

capacità disponibile è stato un fattore che ha visto i prezzi calare su una serie di rotte commerciali nel corso del 2020.

A ciò purtroppo si aggiunge un debole mercato nazionale dei servizi di trasporto e di logistica che obbliga le imprese italiane esportatrici ad acquistare tali servizi da imprese estere, fiaccando così il contributo del saldo positivo commerciale del made in Italy manifatturiero (+33 miliardi) con la penalizzazione del saldo negativo del made in Italy trasportistico (-5,5 miliardi).

La diffusione del Covid-19 ha profondamente modificato gli scenari macroeconomici e conseguentemente la mobilità attuale e futura, con la consapevolezza della persistenza di un'estrema incertezza sugli impatti che la pandemia ha generato e genererà sul sistema economico e trasportistico internazionale e nazionale.

## B. QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE, EUROPEO ED INTERNAZIONALE - APPROFONDIMENTI

### B.1 La politica estera italiana

#### Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

Nel 2017, al termine di un percorso partecipativo di condivisione strategica, l'Italia ha adottato la [Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile](#), che declina sul livello nazionale gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e i relativi target, proponendosi insieme come un aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" e come strumento di ampliamento dell'idea di sostenibilità alle dimensioni economica e sociale, in linea con lo spirito dell'Agenda 2030.

L'implementazione della Strategia e il suo raccordo con il Documento di Economia e Finanza sono coordinati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il supporto del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per le azioni interne, e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per quanto riguarda la dimensione esterna. Le Regioni e gli enti locali sono chiamati a contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi della Strategia, in considerazione delle loro competenze su alcuni aspetti dell'Agenda 2030, anche dotandosi di meccanismi di coordinamento fra i loro documenti ufficiali di politica economica e i contenuti della Strategia.

Per ognuna delle cinque aree dell'Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partenariati) la Strategia individua Obiettivi Strategici Nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.

La Strategia Nazionale costituisce dunque per l'Italia il quadro orientativo anche per le azioni di politica estera.

#### Priorità della presidenza del G20 e della co-presidenza della CoP26

Nel 2021 l'Italia assumerà per la prima volta la presidenza del G20. Le sue priorità d'azione saranno concentrate su tre delle aree dell'Agenda 2030, Persone, Pianeta e Prosperità, ed esprimeranno l'allineamento italiano all'approccio del Green Deal europeo e alla visione della ripresa post-pandemica espressa da Next Generation EU. Lo sforzo globale di contrasto alla pandemia, la lotta ai cambiamenti climatici e il rispetto degli impegni dell'Accordo di Parigi e dell'Agenda 2030, la rivoluzione digitale come strumento di sviluppo e benessere saranno i temi concreti su cui si focalizzerà la presidenza italiana.

Nel novembre 2021 si svolgerà anche CoP26, la Conferenza delle Parti (CoP26) della Convenzione delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico, presieduta dal Regno Unito in partnership con l'Italia, che ospiterà la sessione preparatoria "Pre-CoP26" e l'evento dedicato ai giovani "Youth4Climate: Driving Ambition". L'Italia riafferma così il suo posizionamento rispetto alla sfida climatica, da affrontare con un'azione forte, globale e ambiziosa.

#### Diplomazia economica, culturale e scientifica

L'articolo 2 del **decreto legge 104/2019**, convertito con modificazioni dalla legge 132/2019, ha trasferito dal Ministero dello sviluppo economico (MISE) al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) le competenze in materia di definizione delle strategie della politica commerciale e promozionale con l'estero e di internazionalizzazione del sistema paese. Questo passaggio rafforza le **sinergie tra la diplomazia economica, culturale e scientifica**, permettendo una migliore e più efficace tutela dell'interesse nazionale.

Un esempio di tale coordinamento sinergico tra promozione economico-commerciale, proiezione della cultura italiana all'estero e valorizzazione del sistema scientifico e di innovazione è il **Piano di Promozione Integrata "Vivere ALL'Italiana"**. Attraverso il Piano sono state potenziate le rassegne tematiche periodiche dedicate a design, ricerca, cinema, lingua, arte contemporanea e cucina, è stata rafforzata la diffusione della lingua italiana

nel mondo ed è stato possibile prevedere in ogni annualità uno specifico impegno promozionale in un'area geografica prioritaria (Mediterraneo e Medio Oriente nel 2018, Africa subsahariana nel 2019, Cina nel 2020).

Il coordinamento delle politiche italiane per l'internazionalizzazione del sistema produttivo e la definizione degli indirizzi strategici in materia di promozione all'estero restano di competenza della **Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione**, co-presieduta dal MISE e dal MAECI.

La [riunione della Cabina di Regia del dicembre 2020](#) ha indicato come **prioritari** per le esportazioni i mercati tradizionalmente più interessati ai prodotti italiani (Germania, Francia, Stati Uniti, Svizzera e Regno Unito) e, per l'impatto che possono avere sulla ripartenza, i Paesi maturi UE, Cina, Giappone, Marocco, Russia, India, Vietnam, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Canada e Qatar. Anche il presidio di Turchia, Brasile, Messico, Arabia Saudita risulta cruciale per l'export italiano, come pure, in una prospettiva strategica di crescita, lo sviluppo della presenza dei prodotti nazionali sui mercati dei Paesi Asean (Vietnam, Singapore, Indonesia, Malesia e Filippine), di alcuni Paesi sudamericani (Perù, Cile e Colombia) e di Azerbaigian, Kazakistan e Uzbekistan. Dopo aver proposto, nel 2019, l'avvio di un **Piano Speciale Africa**, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo sostenibile di alcuni Paesi africani di particolare rilievo, cogliendone i crescenti spazi di mercato e sostenendo la presenza *in loco* di imprese italiane, la Cabina di Regia continua anche nel 2020 ad indicare la necessità di prestare una particolare attenzione alla verifica delle opportunità per le aziende italiane in Sudafrica, Nigeria, Senegal, Ghana e Kenya.

Per le azioni di **attrazione degli investimenti diretti esteri**, i paesi focus per il Sistema Italia per il prossimo futuro sono, invece, Australia, Austria, Benelux, Canada, Cina, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Giappone, India, Israele, Polonia, Qatar, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Turchia.

La Cabina di Regia indica all'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE) gli orientamenti per la realizzazione del [Piano ordinario di attività promozionale](#).

In controtendenza rispetto ai Piani ordinari degli anni 2017-2019, fortemente focalizzati sull'area asiatica, il Piano ordinario 2020 aumenta in maniera decisa l'attenzione ai mercati nordamericani, distribuendo equamente i tre quarti delle risorse disponibili fra le attività promozionali nei mercati europei, asiatici e nordamericani, principalmente con l'obiettivo di consolidare la presenza italiana nelle principali manifestazioni fieristiche settoriali; fra i 23 Paesi interessati dalle azioni del Piano rilevano per peso delle risorse destinate, in particolare, Stati Uniti, Germania, Giappone, Cina, Emirati Arabi Uniti e Francia. Nel 2020 la larga parte delle risorse disponibili sono dedicate alla promozione del comparto agro-alimentare (37,9% delle risorse, in deciso aumento rispetto al 15% del 2017), di quello della meccanica elettronica, dei trasporti, delle infrastrutture e delle start up (33,6%) e della moda (13,7%). In termini di azioni strategiche, ICE intende concentrarsi sulla promozione dell'adozione massiccia e rapida delle tecnologie *blockchain* da parte delle imprese italiane per garantire la tracciabilità dei prodotti e sul supporto alle start up nell'integrazione in mercati esteri; negli USA è prevista inoltre un'importante azione a favore dei prodotti colpiti dai dazi statunitensi, con iniziative presso le grandi distribuzioni organizzate.

Nel 2020 ai 17,3 milioni di euro del Piano ordinario si affiancano i 140 milioni previsti (in linea con le risorse stanziato allo stesso scopo nel 2019) per il proseguimento del [Piano straordinario per la promozione del Made in Italy e attrazione degli investimenti in Italia](#), previsto dalla legge 164/2014 per ampliare il numero delle imprese, in particolare piccole e medie, che operano nel mercato globale, espandere le quote italiane del commercio internazionale, valorizzare il Made in Italy nel mondo, sostenere le iniziative di attrazione degli investimenti esteri in Italia.

Anche il [Polo dell'export e dell'internazionalizzazione](#) del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, nato nel 2016 dall'unione di SIMEST e SACE, contribuisce all'internazionalizzazione delle imprese italiane, con la promozione

degli investimenti delle imprese italiane all'estero attraverso strumenti di partecipazione al capitale (Fondo pubblico di Venture Capital), finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione (Fondo rotativo 394/81), il sostegno finanziario all'export mediante contributi agli interessi (Fondo 295/73) e il rilascio di garanzie e coperture assicurative per i rischi cui sono esposti gli operatori italiani nella loro attività con l'estero e per operazioni di rilievo strategico per l'economia italiana, oltre che con azioni di potenziamento delle competenze. Nel corso del 2019, il Polo dell'export e dell'internazionalizzazione ha mobilitato complessivamente 21,2 miliardi di euro di risorse a supporto delle imprese attive sui mercati esteri. Il Piano Industriale 2019-2021 di Cassa Depositi e Prestiti ha previsto la mobilitazione di 83 miliardi di euro per la crescita delle imprese, di cui oltre la metà per il sostegno all'export, e ha fissato l'obiettivo di triplicare il numero di aziende supportate, con una particolare attenzione riservata alle PMI; due specifici focus di CDP per il prossimo futuro saranno l'offerta di forme specifiche di sostegno alle imprese che investono in Cina o vi esportano i propri prodotti e il rafforzamento del "*development financing*", a supporto delle imprese impegnate in progetti di sviluppo sostenibile in Paesi emergenti.

Nel contesto delle misure prese per contrastare gli effetti economici della pandemia di COVID-19, il Decreto Liquidità (d.l. 23/2020) ha affidato a SACE il compito di gestire lo strumento **Garanzia Italia**, attraverso il quale vengono garantiti i finanziamenti erogati dalle banche alle imprese colpite dalla situazione di emergenza. Inoltre, il Decreto Liquidità e il decreto Rilancio (d.l. 34/2020) hanno previsto un rafforzamento del sostegno all'export, anche attraverso il rifinanziamento molto deciso del Fondo 394/81 per l'internazionalizzazione delle imprese di SIMEST.

Il quadro complessivo dell'impegno italiano per il rilancio delle esportazioni nella congiuntura economico-commerciale senza precedenti provocata dalla crisi sanitaria è stato, però, fornito dal [Patto per l'Export](#), frutto di un inedito percorso inclusivo di concertazione fra la Cabina di Regia e le associazioni di categoria, i territori e gli enti preposti al sostegno pubblico all'internazionalizzazione.

Il Patto impegna le parti ad un'azione comune per affrontare le sfide del momento attraverso l'adozione di strategie commerciali e modelli operativi innovativi, partendo dalla digitalizzazione del sistema imprenditoriale e dal riconoscimento delle eccellenze produttive italiane. Sono sei i pilastri individuati per lo sviluppo di azioni concertate:

- **Comunicazione** strategica e integrata a favore del *made in Italy*, con l'utilizzo massiccio di piattaforme digitali;
- **Promozione integrata** del *made in Italy* nei suoi aspetti economico, culturale, scientifico e tecnologico, affiancando all'impegno sui settori di forza tradizionali la valorizzazione dell'eccellenza italiana nei settori innovativi e ad alto contenuto tecnologico e la promozione dell'offerta italiana in filiere produttive adiacenti;
- **Azioni formative ed informative per le PMI**, per incentivarne l'accesso all'intera gamma di strumenti pubblici a sostegno dell'internazionalizzazione, colmare il loro deficit di cultura digitale, sostenerne l'integrazione nei mercati esteri attraverso l'investimento sulle competenze di figure professionali come i *temporary export manager* e i *digital export manager* e la creazione di un unico portale pubblico di accesso ai servizi per l'export, nazionali e regionali;
- **Digitalizzazione delle attività commerciali**, attraverso l'affiancamento di fiere virtuali ed eventi promozionali digitali al sistema fieristico tradizionale, l'ampliamento del numero di intese con le piattaforme internazionali di commercio elettronico, l'utilizzo di un approccio *offline-online* negli accordi con la Grande Distribuzione Organizzata, l'accompagnamento delle PMI all'accesso alle piattaforme *e-commerce*;

- Rilancio del **sistema fieristico** nazionale, digitalizzazione degli scambi B2B, ricerca di partenariati con i principali sistemi fieristici europei e di collaborazione tra i poli fieristici nazionali, organizzazione di “mini-fiere” di settore e di eventi di filiera per valorizzare i settori in forma integrata;
- **Potenziamento dei finanziamenti** a tassi agevolati e dei sistemi di garanzia, con particolare attenzione alla giovane imprenditoria e alle start-up, e integrazione del ciclo tra internazionalizzazione delle imprese ed attrazione degli investimenti esteri.

### Cooperazione Pubblica allo Sviluppo

La politica di cooperazione allo sviluppo italiana continua a muoversi nel quadro della **legge n. 125 dell’11 agosto 2014** (“Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”), che l’ha resa parte qualificante della politica estera italiana e, definendo come centrale l’obiettivo di “fare sistema”, ha non solo ribadito il riconoscimento delle Amministrazioni regionali e locali quali soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo, ma ha anche valorizzato il ruolo della Regione alla guida dei processi di collaborazione tra territori a livello internazionale (cosiddetti “partenariati territoriali”).

La cooperazione italiana è naturalmente allineata agli orientamenti strategici europei in materia e, in particolare, al [Nuovo Consenso europeo per lo sviluppo](#), alla redazione del quale il MAECI ha contribuito nel 2017, proponendo una particolare attenzione per i temi della disabilità e della cultura come motore di sviluppo; l’attenzione che il documento riserva al nesso migrazione-sviluppo, alla sicurezza alimentare e nutrizionale e al ruolo del settore privato nello sviluppo sono particolarmente vicini alla sensibilità italiana.

La scelta dell’approccio collaborativo nelle azioni di sviluppo si sostanzia nell’impegno italiano nella **cooperazione multilaterale**, nel quadro delle Nazioni Unite e dei partenariati globali a cui l’Italia partecipa e con contributi a banche e fondi multilaterali di sviluppo. Nell’ambito europeo, oltre ad essere uno dei principali contributori dell’azione esterna dell’Unione, l’Italia gestisce anche 18 programmi di [cooperazione delegata](#).

Il [Documento triennale di programmazione e indirizzo 2019-2021](#) dell’Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo adotta come paradigma l’Agenda 2030 e la sua visione rinnovata e integrata di sviluppo, basata sul superamento dell’orientamento settoriale e sull’aggiornamento continuo e l’aumento dell’efficacia degli strumenti e delle strategie di intervento.

I **cinque Pilastri** dell’Agenda sono i nodi strategici della cooperazione italiana. Per ogni Pilastro l’azione della cooperazione italiana si concentrerà, nel prossimo futuro, su specifici target degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, dedicando al contributo al loro raggiungimento nei Paesi target almeno il 75% delle risorse disponibili. Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile, sistemi sanitari migliori e più accessibili, educazione inclusiva e di qualità e formazione tecnica e professionale, tutela dei patrimoni culturali e naturali (anche come strumenti di sviluppo territoriale) e approccio integrato alle questioni migratorie rimangono i temi centrali dell’impegno italiano; ad essi si affiancano priorità d’azione legate all’adattamento e al contrasto ai cambiamenti climatici, all’accesso all’energia, al coinvolgimento del settore privato nella promozione dello sviluppo sostenibile e alla creazione di lavoro, al supporto ai processi di pacificazione, rafforzamento istituzionale e promozione di politiche inclusive. L’impegno all’incremento delle risorse destinate all’assistenza tecnica per il rafforzamento dei sistemi fiscali e di tassazione e di quelle dedicate ai Paesi meno Avanzati, la prosecuzione delle azioni di conversione e cancellazione del debito, la promozione di partenariati pubblico-privati e partenariati territoriali completano il quadro degli obiettivi della cooperazione italiana per il triennio in corso. Con il progressivo disimpegno dalla Bolivia e l’intensificazione dell’attenzione sull’Iraq, i Paesi prioritari per la cooperazione italiana rimangono 22, fra i quali dieci classificati come Paesi Meno Avanzati:

- Africa: **Egitto, Tunisia** (Africa Mediterranea); **Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan** (Africa Orientale); **Burkina Faso, Niger, Senegal** (Africa Occidentale); **Mozambico** (Africa Australe)
- Medio Oriente: **Giordania, Iraq, Libano, Palestina**
- Balcani: **Albania, Bosnia**
- America Latina e Caraibi: **Cuba, El Salvador**
- Asia: **Afghanistan, Myanmar, Pakistan**

Le responsabilità storiche e il coinvolgimento del Paese nelle rotte migratorie spingono l'Italia anche al rinnovo del sostegno alla Libia, sia attraverso iniziative di assistenza umanitaria che con programmi di sviluppo concentrati sul sostegno al decentramento amministrativo, al rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali, al miglioramento della gestione dei servizi di base.

L'azione della cooperazione italiana potrà poi essere estesa ad aree geografiche più vaste rispetto ai soli Paesi prioritari, per affrontare in maniera integrata, su base regionale, le grandi sfide della contemporaneità. Saranno dunque proposte azioni volte a **rafforzare la cooperazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori**, azioni per la **gestione dell'impatto dei cambiamenti climatici nei Paesi maggiormente esposti** agli effetti del surriscaldamento globale, azioni di **supporto all'economia e all'attività di impresa in Paesi a medio reddito** e con un buon tasso di crescita.

In linea con le linee guida dell'Agenda 2030, l'impegno della cooperazione italiana è quello di adottare un **approccio sempre più integrato e multisettoriale**, basato sulle collaborazioni fra soggetti diversi e su una valutazione piena degli effetti prodotti in settori diversi da quello di intervento diretto.

Con questo spirito, negli ultimi anni sono stati implementati i due meccanismi di coordinamento interistituzionale e partecipazione alla definizione delle politiche di cooperazione (il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo - CICS e il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo - CNCS) previsti dalla legge n. 125/2014, è stata promossa la collaborazione con le diaspore ed è stata organizzata la prima Conferenza Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo. Per il prossimo futuro, il MAECI intende approfondire l'impegno nel garantire la **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**, coinvolgendo CICS e CNCS nella valutazione dell'impatto delle politiche italiane sullo sviluppo globale.

L'adozione di un approccio integrato e multisettoriale si manifesterà anche nella **condivisione di obiettivi programmatici fra azioni di aiuto umanitario, sostegno dei processi di pace e stabilizzazione e politiche di sviluppo**, perché la risposta alle crisi umanitarie comprenda l'impegno alla riduzione delle fragilità e al potenziamento delle capacità locali di gestione e risposta alle crisi.

Anche l'incentivazione della **partecipazione del settore privato** alla cooperazione allo sviluppo rientra in questo approccio e dovrà essere animata, nelle intenzioni del MAECI, dalla promozione dell'adesione a un modello di economia circolare, rispettoso dei diritti e delle normative a tutela dei lavoratori, attento alle eventuali esternalità negative prodotte. Le politiche di incentivi al settore privato dovranno, in generale, essere allineate alle finalità pubbliche, in modo da favorire investimenti in aree poco sviluppate, l'accesso alla finanza da parte dei più vulnerabili, la promozione di piccole e medie imprese, il supporto a settori strategici per la creazione di crescita, lavoro e sviluppo.



## B.2 Politiche e strumenti dell'Unione Europea

La Commissione von der Leyen, insediatasi nel 2019, ha definito [sei ambiziose prospettive strategiche](#) per il futuro prossimo dell'Unione Europea:

1. **Un Green Deal europeo**, per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 (in linea con gli impegni dell'Accordo di Parigi), promuovendo la riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 e la transizione equa verso l'economia circolare, attraverso la destinazione del 30% della spesa europea al raggiungimento degli obiettivi climatici, l'estensione del sistema di scambio di quote di emissione, l'imposta sul carbonio alle frontiere, una strategia per la finanza verde e un piano di investimenti sostenibili, una strategia europea sulla biodiversità e la strategia "Farm to Fork".
2. **Un'Europa pronta per l'era digitale**, che consegua sovranità tecnologica in alcuni settori chiave, definendo le norme per la nuova generazione di tecnologie, che adotti un approccio coordinato alle implicazioni umane ed etiche dell'intelligenza artificiale e dei Big Data e che acceleri la condivisione delle informazioni, investendo, al contempo, nelle persone e nel rafforzamento delle loro competenze.
3. **Un'economia a servizio delle persone**, per rafforzare l'economia sociale di mercato europea, attraverso il sostegno alle piccole e medie imprese, il consolidamento dell'unione economica e bancaria e della presenza dell'euro sui mercati, la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, la lotta alle discriminazioni e una strategia europea per la parità di genere, la promozione dell'equità fiscale e l'individuazione di soluzioni per la tassazione equa del digitale.
4. **Un'Europa più forte nel mondo**, che rafforzi la sua leadership mondiale responsabile, promuova il commercio equo e aperto, approfondisca le relazioni con i suoi vicini (in particolare, con l'Africa e i Balcani occidentali) e definisca un nuovo partenariato con il Regno Unito, adotti un approccio coordinato a tutta la sua azione esterna e costruisca un'autentica Unione della difesa.
5. **La promozione dello stile di vita europeo**, attraverso un meccanismo europeo per la promozione dello Stato di diritto, un approccio rinnovato alle questioni migratorie e il rafforzamento delle frontiere esterne, l'ampliamento delle possibilità d'azione della Procura europea in materia di terrorismo transfrontaliero e il consolidamento dell'unione doganale.
6. **Un nuovo slancio per la democrazia europea**, attraverso un maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali, il rafforzamento del ruolo del Parlamento, l'accrescimento della trasparenza delle istituzioni europee e la moltiplicazione degli sforzi per la protezione dell'Unione da ingerenze esterne e dalla disinformazione digitale.

[Affidando a Josep Borrell l'incarico di Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza](#), la Presidente von der Leyen ha chiarito l'intento di creare una **Commissione geopolitica**, che allinei tutte le sue azioni agli Obiettivi dell'Agenda 2030 e riaffermi il **multilateralismo** come metodologia essenziale della politica estera europea, ma che rafforzi anche **la posizione dell'Europa nel mondo**. Il rispetto per i diritti umani e per lo Stato di diritto rimangono i cardini della cooperazione internazionale europea.

In fase di approvazione del nuovo bilancio settennale, l'Unione Europea si è trovata ad affrontare la crisi economica globale dovuta alla pandemia di COVID-19, uno shock simmetrico con origini completamente esogene alla politica economica dei diversi Paesi.

Come risposta immediata, l'Unione Europea ha adottato diversi strumenti di sostegno agli Stati membri: dall'acquisto straordinario di titoli di Stato nazionali da parte della Banca Centrale Europea all'attivazione della clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita, dal quadro temporaneo per gli aiuti di Stato

alle iniziative CRII e CRII+ per il re-indirizzamento dei fondi della politica di coesione e la mobilitazione dei fondi strutturali, fino all'attivazione dello strumento SURE per il contrasto alla disoccupazione.

In un'ottica di lungo periodo, l'Unione ha scelto di affrontare le conseguenze dell'attuale pandemia rilanciando l'approccio comunitario con il [Piano per la Ripresa dell'Europa \(Recovery Plan\)](#), con l'obiettivo di concentrare tutte le risorse dell'Unione nella ripresa e nella costruzione di un'Europa più verde, pronta per l'era digitale, resiliente, inclusiva e pronta ad assumere una leadership responsabile nel mondo. Il nuovo **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)** per il 2021-2027 è stato dunque affiancato dallo strumento **Next Generation EU**.

#### Next Generation EU

Lo strumento per la ripresa europea Next Generation EU rappresenta una mobilitazione di risorse senza precedenti nella storia dell'Unione e un esempio inedito di solidarietà fiscale tra gli Stati membri. Per finanziare la ripresa, la Commissione prenderà in prestito dai mercati fino a €750 miliardi (da rimborsare entro il 2058), che saranno utilizzati per prestiti ai Paesi dell'Unione e per spese inquadrate nei programmi del bilancio UE. L'Unione prevede anche la creazione di ulteriori risorse proprie, gestite dalla Commissione, per il rimborso dei prestiti ai mercati: la tassa sulla plastica non riciclabile, che sarà introdotta nel 2021, e le tasse sul digitale, sull'anidride carbonica alla frontiera e sul sistema degli scambi di emissioni, in corso di valutazione. Per accedere alle risorse di Next Generation EU gli Stati membri elaboreranno **piani nazionali di ripresa e resilienza per il periodo 2021-2023**, orientati alle transizioni verdi e digitali.

Next Generation EU è strutturato su tre pilastri, rispettivamente dedicati al supporto agli Stati membri nella ripresa, al rilancio dell'economia attraverso il sostegno agli investimenti privati e alla solvibilità delle aziende, alla creazione di capacità di risposta e resilienza a crisi e shock futuri.

Lo strumento sosterrà, in particolare, sette programmi tematici: il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza** (un supporto per investimenti e riforme per la conversione ad un'economia verde, digitale e resiliente), **ReactEU** (un rafforzamento della politica di coesione fino al 2022, a supporto di settori economici cruciali per la ripresa), il programma di ricerca **Horizon Europe** e quello per la mobilitazione degli investimenti **InvestEU**, **Sviluppo rurale** (a supporto delle aree rurali per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal e della Strategia Farm to Fork), **Just Transition Fund** (strumento di assistenza agli Stati nella transizione verso la neutralità climatica) e **RescEU** (meccanismo di protezione civile dell'Unione Europea).

#### Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027

Il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale per il settennato 2021-2027 sarà strutturato attorno a sette rubriche, che definiscono le macro-tematiche di attenzione dei programmi di finanziamento:

1. **Mercato unico, innovazione e agenda digitale**, che comprende i programmi dedicati a ricerca e innovazione (Horizon Europe), modernizzazione delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e del digitale (Connecting Europe Facility) e trasformazione digitale (Digital Europe), nonché il nuovo meccanismo unico di sostegno agli investimenti per l'azione interna (InvestEU);
2. **Coesione, resilienza e valori**, per la promozione della convergenza e degli investimenti, la creazione di posti di lavoro e la crescita, la riduzione delle disparità economiche, sociali e territoriali, attraverso l'utilizzo dei fondi della politica di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, la componente del Fondo sociale europeo Plus - FSE+ - in regime di gestione concorrente e il Fondo di coesione) e di strumenti tematici (RescEU, programma Salute, Europa Creativa, Giustizia diritti e valori, Erasmus+);

3. **Risorse naturali e ambiente**, per la modernizzazione e la transizione sostenibile della Politica agricola comune (PAC) e della Politica comune della pesca (PCP), nonché per la concretizzazione dell'impegno europeo per la *governance* degli oceani e per l'ambiente, la biodiversità e l'azione per il clima (programma LIFE);
4. **Migrazioni e gestione delle frontiere**, che include i programmi a sostegno dell'accoglienza e dell'integrazione di migranti e richiedenti asilo, dello sviluppo di una politica comune in materia di asilo e migrazione e della gestione efficace della migrazione esterna (Fondo asilo e migrazione) e a supporto della responsabilità condivisa di garantire la sicurezza delle frontiere esterne (Fondo per la gestione integrata delle frontiere);
5. **Sicurezza e difesa**, che ricomprende i programmi per la lotta a terrorismo, radicalizzazione e criminalità organizzata (Fondo sicurezza interna) e per azioni collaborative e cooperazione transfrontaliera in materia di sviluppo e produzione di prodotti e tecnologie della difesa (Fondo europeo per la difesa);
6. **Vicinato e resto del mondo**, che accorperà la maggior parte degli strumenti esistenti dell'azione esterna europea in un unico Strumento di Vicinato, Cooperazione allo Sviluppo e Cooperazione Internazionale (NDICI), affiancato dall'assistenza pre-adesione (IPA III) e dallo Strumento europeo per la pace;
7. **Pubblica amministrazione europea**.

In questo quadro generale delle priorità d'azione europee, meritano particolare attenzione alcune scelte strategiche chiave nella prospettiva delle relazioni internazionali:

#### Nuovo partenariato con l'Africa

L'intenzione di rafforzare il partenariato con l'Africa è parte essenziale dell'obiettivo della Commissione von der Leyen di costruire "un'Europa più forte nel mondo".

La Commissione sta, dunque, procedendo al completamento dei negoziati per la sottoscrizione di un [nuovo Accordo di Partenariato, che sostituisca l'accordo di Cotonou](#), quadro generale per le relazioni dell'Unione e dei suoi Stati membri con 79 Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) fin dal 2000, nel frattempo esteso in validità fino alla fine del 2021. L'Unione Europea intende definire protocolli separati per le tre regioni geografiche interessate dall'accordo, focalizzando quello con i Paesi africani su macro-temi come pace e stabilità, democrazia e buon governo, sviluppo economico e umano, gestione delle migrazioni e cambiamento climatico. Il Fondo Europeo di Sviluppo, strumento finanziario a supporto delle relazioni UE-ACP finora non ricompreso nel budget dell'Unione, dovrebbe costituire parte integrante dello strumento per la cooperazione NDICI nel prossimo settennato.

Rinnovando l'impegno già della "Alleanza Africa-Europa per gli investimenti sostenibili e l'occupazione" della Commissione Juncker, la Commissione von der Leyen ha annunciato nel marzo 2020 anche lo sviluppo, con i partner africani, di una [nuova strategia comune](#), per intensificare la cooperazione nei seguenti settori chiave: transizione verde e accesso all'energia, trasformazione digitale, crescita e occupazione sostenibili, pace e governance e migrazione e mobilità.

#### Rafforzamento della procedura di adesione per i Balcani occidentali e prospettive dell'impegno finanziario europeo nell'area

La [nuova metodologia del processo di adesione](#) all'Unione Europea adottata dalla Commissione nel febbraio 2020 ha rinnovato il forte impegno dell'UE e dei suoi Stati membri ad offrire una prospettiva europea credibile ai Paesi dei Balcani occidentali.

Tale impegno è inteso anche come investimento geostrategico in un'Europa stabile, forte e unita, specialmente in un periodo di allontanamento dell'altro Paese candidato all'adesione, la Turchia, dall'allineamento con i principi fondamentali e con gli interessi internazionali dell'UE.

Questa prima risposta alle crescenti frustrazioni dei Balcani occidentali rispetto alla politica europea di allargamento ha aperto la strada ad un cambiamento di prospettiva da parte del Consiglio europeo, che nel marzo 2020 ha deciso di [avviare i negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord](#).

L'interesse strategico dell'UE nei confronti dei Balcani occidentali è stato dimostrato anche nel corso della crisi pandemica da COVID-19, durante la quale l'Europa ha non solo fornito ampio supporto ai Paesi balcanici e riallocato tempestivamente le risorse finanziarie disponibili per la regione, ma ha anche dato loro accesso a strumenti e iniziative generalmente riservati agli Stati membri.

Per supportare la ripresa post-pandemia a lungo termine dei Balcani occidentali, avvicinandoli al mercato unico europeo e rilanciando la cooperazione economica intra-regionale, la Commissione ha proposto un [Piano Economico e di Investimento](#), da finanziare con le risorse dello [Strumento di Assistenza Pre-adesione \(IPA III\)](#) e con ulteriori meccanismi di mobilitazione degli investimenti (**Western Balkans Guarantee Facility**).

Il Piano propone di destinare una parte sostanziale dei fondi IPA III al supporto alla convergenza economica dei Balcani con l'Unione Europea, attraverso azioni dedicate a competitività e crescita inclusiva, connettività sostenibile, transizione verde e digitale; in particolare, la Commissione europea intende lanciare, nel prossimo biennio, dieci progetti infrastrutturali chiave, la cui realizzazione dovrebbe portare a ulteriori progettazioni nelle aree del digitale, dei trasporti, della transizione energetica e dell'ambiente. Il Piano propone anche un impegno rafforzato nel supporto al settore privato (in particolare alle start-up e alle piccole e medie imprese operanti in settori strategici) e allo sviluppo del capitale umano. Infine, il Piano intende rafforzare l'attrattività della regione per gli investimenti sostenendo la creazione di un Mercato Comune Regionale, come passaggio fondamentale per l'integrazione dei Balcani occidentali nel mercato unico europeo.

Il Piano Economico e di Investimento è affiancato dalla proposta di una [Green Agenda per i Balcani occidentali](#), che allinea le prospettive programmatiche dei Balcani a quelle dell'UE e dovrebbe concentrare gli sforzi dei Paesi balcanici su cinque pilastri d'azione: azione per il clima (che include i temi della decarbonizzazione, della transizione energetica e della mobilità), economia circolare (gestione dei rifiuti, produzioni sostenibili e uso efficiente delle risorse), biodiversità, lotta all'inquinamento e sistemi alimentari sostenibili.

IPA III continuerà, in generale, a supportare i Paesi aspiranti all'ingresso nell'Unione Europea nell'adozione delle riforme politiche, istituzionali, normative, amministrative, sociali ed economiche necessarie a dimostrare l'allineamento ai valori europei e alle regole e politiche della UE, con una particolare attenzione al rafforzamento dello Stato di diritto, al rispetto dei diritti fondamentali e al miglioramento dell'azione dell'amministrazione pubblica.

#### *Razionalizzazione dell'azione esterna e orientamenti della cooperazione internazionale e allo sviluppo*

Il futuro Quadro Finanziario europeo prevede una riorganizzazione decisa della gestione finanziaria dell'azione esterna dell'UE.

Lo [Strumento di Vicinato, Cooperazione allo Sviluppo e Cooperazione Internazionale \(NDICI\)](#) accorperà infatti la larga parte degli strumenti finanziari del periodo 2014-2020 per il sostegno all'azione esterna dell'UE, ivi compresi lo Strumento europeo di vicinato (ENI) e il Fondo Europeo di Sviluppo.

Rimarranno indipendenti rispetto a NDICI lo **Strumento per gli aiuti umanitari** e lo **Strumento europeo per la sicurezza nucleare**, oltre che lo Strumento di Assistenza Pre-adesione (IPA III), una dotazione di bilancio per la Politica Estera e di Sicurezza Comune e lo Strumento per la cooperazione con i Paesi e Territori d'Oltremare, compresa la Groenlandia.

NDICI si comporrà di tre pilastri. Il primo avrà carattere geografico, e adatterà le dotazioni finanziarie alle esigenze e priorità delle regioni destinarie (Vicinato, Africa sub-sahariana, Asia e Pacifico, Americhe e Caraibi), sostenendo azioni che operino in maniera integrata per il raggiungimento di più obiettivi, in linea con la prospettiva di stretta correlazione fra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile proposta dall'Agenda 2030. Il secondo pilastro, di natura tematica, finanzierà le attività di portata globale relative a diritti umani e democrazia, organizzazioni della società civile, stabilità e pace e sfide globali.

Infine, il pilastro di reazione rapida, caratterizzato da particolare flessibilità operativa, consentirà all'UE di intervenire rapidamente ed efficacemente nella prevenzione dei conflitti e di rispondere a situazioni di crisi o instabilità, di contribuire alla resilienza dei Paesi partner e di collegare l'azione umanitaria e le iniziative di sviluppo, nonché di affrontare le esigenze e le priorità della politica estera dell'Unione Europea.

Le azioni di cooperazione allo sviluppo dell'UE continueranno ad essere allineate al [Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo](#), che definisce come obiettivo principale della visione politica europea l'eliminazione della povertà e la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, insieme alla ferma volontà di non lasciare indietro nessuno.

La Commissione europea ha proposto anche il rafforzamento degli strumenti finanziari a supporto del reperimento nel settore privato di ulteriori risorse per lo sviluppo sostenibile dei Paesi partner. In particolare, è prevista l'attivazione del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD+) e della Garanzia per le azioni esterne, per mobilitare fino a cinquecento miliardi di euro di investimenti, attraverso l'effetto leva di tale strumento.

Nell'ambito di NDICI, l'Unione Europea continuerà a collaborare con i Paesi del Partenariato Orientale e del Vicinato Meridionale per favorire la stabilizzazione, la sicurezza e la prosperità delle due aree.

Nel marzo del 2020 la Commissione ha definito [nuove prospettive strategiche per il Partenariato Orientale](#) (avviato nel 2009 per rafforzare le relazioni politiche ed economiche tra l'UE e l'Armenia, l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Georgia, la Repubblica di Moldova e l'Ucraina) proponendo cinque obiettivi di riferimento: economie resilienti, sostenibili e integrate; istituzioni responsabili, Stato di diritto e sicurezza; resilienza ambientale e climatica; trasformazione digitale resiliente; società resilienti, eque e inclusive.

Le tensioni geopolitiche e le sfide sociali che i **Paesi del Vicinato Meridionale** (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia) stanno affrontando sono considerate dalla Commissione europea anche un'opportunità di rafforzamento delle relazioni, nel quadro del previsto [aggiornamento delle priorità del partenariato](#) entro il 2021. L'impegno europeo nell'area si è finora concentrato sui temi della democrazia, dello Stato di diritto e del buon governo, del rafforzamento delle istituzioni, dello sviluppo economico e dei sistemi di protezione sociale, delle migrazioni.

### Politica commerciale

Con la consultazione pubblica dell'estate del 2020, la Commissione ha avviato il processo di [attualizzazione degli orientamenti della politica commerciale europea](#), anche in considerazione degli effetti senza precedenti della pandemia di COVID-19 sugli scambi globali di beni e servizi.

La Commissione intende individuare l'equilibrio fra il rafforzamento delle relazioni commerciali con i partner chiave (Stati Uniti, Cina e Paesi africani), il supporto allo sviluppo sostenibile e la promozione di condizioni paritarie di azione sui mercati globali.

Per l'UE questo significa, innanzitutto, riaffermare il suo posizionamento a favore del sistema commerciale multilaterale, supportando la **revisione delle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC - WTO)** con una serie di proposte concrete di riforma, in particolare riguardo alle norme su sussidi e aiuti di Stato.

In attesa di verificare, a breve termine, la capacità dell'Organizzazione di avvicinare le posizioni divergenti degli attori internazionali su temi attuali come l'eliminazione dei sussidi alla pesca non regolamentata e l'e-commerce, l'UE propone un sistema di riforme del OMC concentrato su una maggiore flessibilità dei negoziati, regole che affrontino le nuove sfide globali (dai sussidi alla proprietà intellettuale ai trasferimenti tecnologici forzati), un sistema giurisdizionale più efficiente e trasparente e una maggiore attenzione all'allineamento dell'azione dell'Organizzazione con l'Agenda 2030.

Sempre più, inoltre, la politica commerciale europea si allinea all'orientamento più generale dell'"[autonomia strategica](#)", che, già citata nella [Strategia Globale dell'UE](#) del 2016, si sta affermando come prospettiva d'azione a livello europeo. Il concetto di "autonomia strategica" si basa sul bilanciamento fra la cooperazione multilaterale e la riduzione della dipendenza dell'Europa dall'esterno in settori strategici, per garantire la sua capacità di azione autonoma. In termini commerciali, l'UE intende dunque migliorare la resilienza e la sicurezza delle catene di approvvigionamento e proteggere le sue imprese da pratiche commerciali scorrette, pur continuando a sostenere un sistema commerciale internazionale aperto.

Strumenti concreti della politica commerciale dell'Unione Europea sono gli accordi bilaterali con i partner globali, orientati alla rimozione o riduzione delle barriere tariffarie (per esempio, i *Free Trade Agreements* - FTAs - e gli *Economic Partnership Agreements* - EPAs) o alla definizione di un quadro generale per le relazioni economiche. Negli ultimi anni ha avuto particolare rilievo la sottoscrizione dell'accordo commerciale tra Unione Europea e [Canada](#) (Comprehensive Economic and Trade Agreement - CETA), che, concluso nel 2017, ha lo scopo di eliminare i dazi doganali fra i contraenti, contribuendo a rendere le imprese europee più competitive in Canada e facilitando la loro penetrazione nei mercati canadesi (anche quelli dei servizi e degli appalti), proteggendo le indicazioni geografiche europee dalle contraffazioni e consentendo il reciproco riconoscimento di alcune qualifiche, promuovendo una visione condivisa di crescita economica sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale. Nel dicembre del 2020 è stata anche raggiunta l'intesa politica che dovrebbe condurre alla sottoscrizione di un accordo sugli investimenti (*Comprehensive Agreement on Investments* - CAI) con la [Cina](#); iniziate nel 2014, le negoziazioni hanno per ora condotto ad un impegno congiunto per ampliare l'accesso delle imprese della controparte ai mercati domestici (con benefici attesi soprattutto per il manifatturiero europeo), assicurando loro parità di condizioni in termini di concorrenza; in maniera inedita, la Cina ha anche assunto impegni in materia di tutela del lavoro e dell'ambiente, aprendo così alla possibilità di rendere il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile parte integrante del futuro accordo.

Tra il 2018 e il 2019 sono stati sottoscritti anche gli accordi dell'Unione Europea con il [Vietnam](#) e [Singapore](#), che eliminano la maggior parte delle barriere tariffarie e burocratiche al commercio; inoltre, nel febbraio 2019 è entrato in vigore l'Economic Partnership Agreement con il [Giappone](#), che ha costituito anche una riaffermazione molto significativa del rifiuto del protezionismo da parte di due delle principali economie del mondo. L'Unione Europea continua ad impegnarsi per la definizione di accordi di riduzione delle barriere tariffarie, in particolare con la [Nuova Zelanda](#), l'[Australia](#) e i quattro Stati del [Mercosur](#) (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay); sono, inoltre, in corso di negoziazione gli aggiornamenti degli accordi commerciali con il Cile e il Messico.

Dopo il fallimento della Transatlantic Trade and Investment Partnership e l'[escalation nelle relazioni commerciali tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti](#) nel periodo 2018-2019, il mini-accordo per la riduzione dei dazi sulle importazioni di aragoste statunitensi in Europa ha recentemente allentato le tensioni fra le due economie, aprendo forse ad una nuova stagione di rapporti commerciali.



### Politica di sicurezza

Lo [Strumento europeo per la pace \(EPF\)](#) sostituirà il meccanismo ATHENA nel finanziamento delle azioni della Politica Estera e di Sicurezza Comune con implicazioni militari, con l'obiettivo di rafforzare la capacità dell'UE di salvaguardare la sicurezza europea e prevenire i conflitti.

Allo Strumento, che il Quadro Finanziario Pluriennale non può sostenere, contribuiranno direttamente gli Stati membri. Lo Strumento consentirà anche all'Unione Europea di supportare i partner internazionali nelle loro operazioni militari di pacificazione e di fornire loro infrastrutture, equipaggiamenti e assistenza.

Il [Fondo europeo per la difesa](#) sarà invece lo strumento di coordinamento degli investimenti degli Stati membri in sicurezza e difesa, pensato per ridurre la duplicazione delle capacità militari e razionalizzare i costi.

In particolare, il Fondo finanzia progetti prioritari definiti dagli Stati membri nel quadro della PESC o di altre organizzazioni regionali e internazionali (come la NATO), progetti collaborativi e prototipi di prodotti che gli Stati membri si impegnano ad acquistare, con un'attenzione particolare al coinvolgimento delle piccole e medie imprese e all'innovazione tecnologica.

### Politica migratoria e gestione integrata delle frontiere

La Commissione von der Leyen ha lanciato un nuovo [Patto sulla migrazione e l'asilo](#), proponendo un approccio integrato alle questioni della migrazione, dell'asilo, dell'integrazione, della gestione delle frontiere e delle relazioni dell'Unione Europea con Paesi terzi. Il Patto definisce un percorso per portare a compimento i negoziati sulle riforme su asilo e ritorni, già proposte dalla Commissione nel 2016 e nel 2018, e comprende la proposta di un nuovo Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione che superi i limiti del sistema Dublino. Nel contesto del Patto, la Commissione europea ha inoltre presentato a novembre 2020 un [Piano d'azione per l'Integrazione e l'Inclusione](#), che propone azioni concrete, fornisce orientamenti e delinea i finanziamenti a sostegno delle iniziative che favoriscono l'inclusione di migranti e cittadini UE di origine straniera in Europa..

Nel Quadro Finanziario 2021-2027 è previsto un innalzamento sostanziale delle risorse dedicate alla materia migratoria, con un [Fondo Asilo e Migrazione](#) che interverrà nei settori dell'asilo (con il 30% delle sue risorse), della prima integrazione (30%) e dei ritorni (40%). Il 60% delle risorse complessive del Fondo sarà destinata ai programmi degli Stati membri attuati in gestione concorrente, e il restante 40% ad uno strumento tematico che consentirà di affrontare priorità con un elevato valore aggiunto per l'UE o di rispondere a necessità urgenti, finanziando azioni specifiche a livello nazionale o transnazionale, azioni dell'Unione, l'assistenza emergenziale, il reinsediamento, gli sforzi di solidarietà e responsabilità tra gli Stati UE, lo European Migration Network. Il sostegno all'integrazione socio-professionale dei migranti a medio e lungo termine sarà, invece, assicurato dai fondi della politica di coesione (in particolare FSE+).

Si prevede anche una maggiore complementarietà fra le politiche migratorie europee e gli strumenti dell'azione esterna dell'Unione, che contribuiranno ad affrontare le cause profonde delle migrazioni.

Il Fondo Asilo e Migrazione opererà in sinergia anche con il nuovo [Fondo per la gestione integrata delle frontiere](#), che supporterà gli Stati membri sia nel gestire la politica comune dei visti che nell'affrontare i flussi migratori, oltre che la criminalità transnazionale e le minacce esterne alla sicurezza.

### Cooperazione Territoriale e inclusione delle priorità delle strategie macroregionali nella programmazione dei fondi di coesione

Nel Quadro Finanziario 2021-2027 la Cooperazione Territoriale Europea (CTE) rimane uno dei due obiettivi fondamentali della politica di coesione, su cui si concentrano parte delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale.

[Secondo l'accordo raggiunto a seguito del negoziato interistituzionale europeo](#), nel prossimo settennato la Cooperazione Territoriale Europea si svilupperà su quattro componenti: cooperazione transfrontaliera marittima e terrestre, cooperazione transnazionale, cooperazione interregionale e, componente inedita della CTE, cooperazione delle regioni europee ultraperiferiche con il loro vicino.

Anche la Cooperazione Territoriale Europea sarà interessata dall'obbligo della concentrazione tematica, in particolare per orientare le sue risorse al supporto al Green Deal europeo. La cooperazione interregionale continuerà a promuovere anche lo scambio di competenze, le buone pratiche e il rafforzamento delle capacità attraverso programmi dedicati ([Interreg Europe](#), [Urbact](#), [Interact](#) e [ESPON](#)).

Oltre alla CTE, l'altro strumento dell'Unione per assicurare il coordinamento di azioni, investimenti e progetti fra territori europei e per promuovere relazioni positive con i Paesi vicini è costituito dalle quattro macro-strategie regionali per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), per la Regione Alpina (EUSALP), per la Regione Baltica (EUSBSR) e per la Regione del Danubio (EUSDR).

Le macro-strategie, che possono quindi svolgere un ruolo di grande rilievo nella ripresa europea e nelle transizioni ecologica e digitale, oltre che nel processo di allargamento europeo, non hanno, però, strumenti di finanziamento propri: l'orientamento è quindi sempre più quello di [promuoverne l'integrazione](#) nella futura programmazione dei fondi della politica di coesione e in IPA III e NDICI.

### B.3 Gli accordi e le strategie internazionali

#### Agenda 2030

[L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile](#) è un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, che costituisce la strategia di riferimento globale per lo sviluppo sostenibile con orizzonte temporale al 2030.

Sviluppata su cinque aree d'azione (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partenariati), l'Agenda 2030 definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, declinati in 169 target.

Aggiornando la prospettiva dei precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio, l'Agenda 2030 promuove un'azione universale e trasformativa, che riguarda in egual misura Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, basata sul principio del "non lasciare indietro nessuno" sulla strada dello sviluppo e sulla concezione multidimensionale della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica).

Come strumento di supporto all'implementazione di l'Agenda 2030, nel luglio del 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato anche l'Agenda di Addis Abeba sui finanziamenti dello sviluppo. Oltre a comprendere oltre cento misure concrete, da implementare a livello nazionale ed internazionale, per il





finanziamento dello sviluppo sostenibile, la trasformazione dell'economia globale e la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Agenda di Addis Abeba si propone come quadro programmatico per l'allineamento delle politiche e dei flussi finanziari alle priorità economiche, sociali e ambientali dell'Agenda 2030.

### Accordo di Parigi

L'[Accordo di Parigi](#), primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, adottato alla conferenza di Parigi sul clima (CoP21) del dicembre 2015, stabilisce l'impegno comune a contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C in più rispetto ai livelli pre-industriali e a perseguire l'obiettivo più ambizioso del limitarlo ad 1,5°C oltre i livelli pre-industriali. Inoltre, punta a rafforzare la capacità di adattamento al cambiamento climatico e a promuovere la resilienza climatica e la riduzione di emissioni di gas serra, in forma compatibile con il mantenimento della produzione alimentare.

L'Accordo di Parigi prevede la possibilità di rivedere in forma progressivamente più ambiziosa gli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale e basa la sua attuazione sullo sviluppo di piani nazionali di riduzione delle emissioni climalteranti, sottoposti a verifica quinquennale. Il sistema di attuazione tiene conto sia delle diverse responsabilità per le alterazioni già verificatesi sia, soprattutto, del diverso livello di sviluppo delle nazioni, riconoscendo ai Paesi in via di sviluppo la possibilità di raggiungere il picco di emissioni climalteranti e di sottoporsi al meccanismo di verifica quinquennale più tardi.

L'Accordo, pur avendo natura governativa, coinvolge le città, gli enti subnazionali, la società civile e il settore privato negli sforzi per la riduzione delle emissioni inquinanti, per la costruzione della resilienza e per la promozione della cooperazione sul clima.

Nel dicembre 2018, in occasione della conferenza delle Nazioni Unite sul clima CoP24, è stato adottato anche il pacchetto di Katowice, contenente norme, procedure e orientamenti operativi che concretizzano le previsioni dell'Accordo di Parigi.

Al momento attuale assume un particolare significato l'adozione, da parte del recentemente eletto Biden, dell'obiettivo del rientro statunitense nell'Accordo di Parigi, dopo il ritiro degli Stati Uniti dall'Accordo, annunciato dall'amministrazione Trump nel 2017 e realizzatosi ufficialmente nel novembre 2020.

### Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU

Nell'ambito della strategia di internazionalizzazione "Emilia-Romagna Go Global" e delle politiche per la lotta al cambiamento climatico, la Regione Emilia Romagna ha siglato il **Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU** promosso dallo Stato della California e dalla Regione del Baden-Württemberg.

Pur non rappresentando né un contratto né un trattato, Under2MoU impegna le Amministrazioni (Governi subnazionali) firmatarie a ridurre entro il 2050 le proprie emissioni climalteranti dall'80 al 90% rispetto al valore del 1990, oppure sotto due tonnellate pro-capite. La **Regione Emilia-Romagna ha deciso per l'80% di riduzione delle emissioni entro il 2050.**

Oggi questo ambizioso obiettivo è stato da molti modificato in quello della "neutralità carbonica entro il 2050". Sostenuto direttamente dal Governatore della California Brown, Under2MoU riveste oggi un ruolo molto importante, in quanto sottoscritto da oltre 220 Governi di sei continenti.

Per la Regione Emilia-Romagna, non si tratta, quindi, dell'adesione ad una semplice rete "Under2Coalition", ma della sottoscrizione di un impegno vincolante.

Al fine di raggiungere l'ambizioso target definito per il 2050, si dovranno compiere nel prossimo futuro progressi misurabili per stabilire la traiettoria di riduzioni necessarie. Importanza critica hanno gli obiettivi di medio

termine, compresi gli impegni assunti per il 2030 o prima. I firmatari hanno convenuto di intraprendere ciascuno la propria serie di azioni e piani, per raggiungere gli obiettivi di riduzione per il 2030 e i relativi target. Per facilitare il processo di attuazione degli obiettivi, il MoU prevede un affiancamento delle regioni partner attraverso il coordinamento e la cooperazione tra i firmatari, il perseguimento di azioni che aumentino la resilienza dei sistemi e azioni di adattamento nonché il costante monitoraggio, reporting e verifica dei risultati raggiunti.

## C. RETI

La Regione Emilia-Romagna attualmente aderisce formalmente o per il tramite di accordi di partenariato nell'ambito di progetti europei ed interregionali alle associazioni e reti europee ed internazionali di cui al punto C.1. e collabora con le Reti dell'UE presenti in Emilia-Romagna di cui al punto C.2.

### C.1 Reti ed associazioni europee ed internazionali a cui la Regione aderisce

#### **Agricoltura e sviluppo rurale. Sicurezza Alimentare**

**AREPO** - Association of European Regions for Products of Origin: 33 Regioni europee e più di 700 associazioni di produttori (oltre il 50% delle indicazioni geografiche europee)

**AREFLH** - Assemblea delle Regioni Europee Frutticole, Orticole e Floricole: 18 Regioni europee e 28 Associazioni di Organizzazioni di Produttori provenienti dai 9 principali Paesi Europei produttori di ortofrutta (oltre il 45% del fatturato delle imprese europee produttrici di frutta e ortaggi)

**GMO-Free** - Rete europea delle Regioni OGM-free: 64 Regioni europee

**ERIAFF** - European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry: 43 Regioni europee

**GACSA** - Global Alliance for Climate-Smart Agriculture

#### **Ambiente**

**AIR** - Quality Initiative of Regions: 13 Regioni europee

**EGS** - EuroGeoSurveys Geological surveys of Europe: 38 servizi geologici nazionali più altri regionali

**ENCORE** - Environmental conference of the European regions

**Under2Coalition** - rete del Subnational Global climate leadership MoU: 220 sottoscrittori

#### **Cultura e Creatività**

**RICC** - Regional Initiative for Culture and Creativity: 25 Regioni

#### **Politiche sociali**

**ERLAI** - European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration: 30 Regioni ed enti locali

**Inter-cultural Regions Network**: rete di 12 regioni europee sui temi della migrazione/integrazione e interculturalità

#### **Ricerca e innovazione**

**ERRIN** - European Regions Research and Innovation Network: 125 Regioni

**GIURI** - Gruppo informale degli Uffici di Rappresentanza Italiani: 40 membri

**VANGUARD INITIATIVE**: 36 Regioni

**NEREUS** – Regioni che utilizzano tecnologie satellitari e dello spazio: 25 regioni e 40 membri associati tra università e clusters

#### **Sanità**

**EUnetHTA** - rete europea di Agenzie di Health Technology Assessment

**EPOC** - Cochrane effective practice and organisation of care: membri da più di 100 Stati

**G.I.N.** - Guidelines international network: 99 organizzazioni da tutto il mondo

**EUREGHA** - European Regional and Local Health Authorities: 17 membri

**HTAi** - Health technology assessment international: 82 membri

**INAHTA** - International Network of Agencies for Health Technology Assessment: 50 membri

[PROMIS](#) - Programma Mattone Internazionale Salute (tutte le Regioni italiane e Province autonome)

[RHN](#) - Regions for health network - OMS

[EIP-AHA](#) - EUROPEAN INNOVATION PARTNERSHIP on Active and Healthy Age

### Territorio

[METREX](#) - European Metropolitan Regions and areas: 47 membri

### Turismo

[NECSTour](#) - Network for European Regions for a Sustainable and Competitive Tourism: 34 Regioni e 30 organismi di sostegno, fra cui istituzioni internazionali, università e istituti di ricerca, associazioni di categoria e sindacati

[ISTO-OITS](#) - International Social Tourism Organisation: 17 membri europei

### Reti Trasversali

[CRPM](#) - Conference of Peripheral Maritime Regions of Europe: 150 Regioni europee

[EUROREGIONE ADRIATICO-IONICA](#): 33 membri

[WOMEN of Mediterranean, East and South European Network](#): 20 membri

[REGHUB](#): la rete di hub regionali per il riesame dell'attuazione delle politiche dell'UE

## **C.2 Reti dell'UE presenti in Emilia-Romagna**

In regione sono presenti diversi punti e/o centri facenti parte di reti tematiche europee. La relazione della Regione Emilia-Romagna con questi centri è importante per il ruolo informativo, comunicativo e di congiunzione fra istituzioni europee e cittadini, singoli e/o associati:

[Europe Direct](#): costituita dai **Centri Europe Direct (EDIC)**, è una rete generalista europea di informazione e comunicazione rivolta ai cittadini. In Regione vi sono due centri (presso l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna - [Centro Europe Direct Emilia-Romagna](#) - e presso il Comune di Modena - [Centro Europe Direct Modena](#)) e **Centri di Documentazione europea (CDE)** insediati presso le Università (Bologna, Bologna campus Forlì, Ferrara, Modena-Reggio Emilia e Fondazione Collegio europeo di Parma).

[Europe Enterprise Network \(EEN\) Consorzio Simpler](#): rete europea a supporto dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della competitività delle imprese, è costituita da enti raggruppati localmente in consorzi. SIMPLER è coordinato da Finlombarda e partecipato da ART-ER, Innovhub-SSI - Az. Speciale CCIAA Milano, FAST, Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia, CNA Lombardia, Unioncamere Emilia-Romagna, SIDI Eurosportello - Az. Speciale CCIAA Ravenna, Confindustria Emilia-Romagna, CNA Emilia Romagna, ENEA.

[Eurodesk](#): rete ufficiale del programma europeo Erasmus+ per l'informazione sui programmi e le iniziative promosse dalle istituzioni comunitarie in favore dei giovani. In Emilia-Romagna sono presenti tre punti Eurodesk, presso il Comune di Ferrara, il Comune di Modena e la Fondazione E-35 di Reggio Emilia.

[EURES](#): rete di cooperazione europea dei servizi per l'impiego finalizzata a facilitare la libera circolazione dei lavoratori in Europa. In Emilia-Romagna è presente una rete di consulenti e referenti.

[Euroguidances](#): rete della Commissione europea che sostiene la crescita professionale degli operatori dell'orientamento e promuove la mobilità internazionale per studio e formazione. Punti locali in Emilia-Romagna

sono presso il Comune di Ferrara - Agenzia Informagiovani / Eurodesk e Cooperativa IFOM - Istituto per la Formazione, l'Occupazione e la Mobilità di Bologna e Eurodesk.

## **D. ACCORDI E INTESE E ASPETTI TECNICO-GESTIONALI**

### **D.1 Intese ed accordi attualmente in vigore**

#### **Pays de la Loire (Francia)**

- Protocollo di collaborazione, 1991. Validità illimitata. Settori: economia, cultura, ricerca e mobilità dei giovani;
- Clausola aggiuntiva, 1995. Validità illimitata. Settori: economia, cultura, ricerca e mobilità dei giovani.

#### **Nouvelle Aquitaine (Francia)**

- Intesa di collaborazione, 2019. Validità 3 anni. Settori: Cooperazione e rafforzamento istituzionale, Educazione e gioventù, Istruzione superiore e ricerca, Economia innovativa, Agricoltura e agroalimentare, Cultura e cittadinanza, Sviluppo e solidarietà internazionale, Politica regionale dell'Unione europea e presenza presso le Istituzioni dell'Unione Europea a Bruxelles.

#### **Assia (Repubblica Federale di Germania)**

- Protocollo d'intenti, 1992. Validità illimitata. Settori: cultura, scienza, ricerca e tecnologia, economia, commercio, industria, campo ambientale, educativo e sociale;
- Dichiarazione congiunta, 2014. Settori: istruzione e formazione professionale, scienza e ricerca ambito sociale, stazioni termali, viticoltura e cooperazione europea.

#### **Generalitat Valenciana (Spagna)**

- Protocollo d'intenti, 1992. Validità illimitata. Settori: sfera economica, produttiva, scientifica, tecnica, culturale.

#### **Wielkopolska (Polonia)**

- Intesa di collaborazione, 2016. Validità 5 anni. Settori: sviluppo regionale e promozione delle regioni, scambi giovanili, istruzione, insegnamento e formazione professionale, promozione della collaborazione economica, scambi commerciali, cultura ed arte, sport e turismo, protezione della natura, innovazioni e sviluppo tecnologico, politica sociale.

#### **Repubblica di San Marino**

- Accordo di collaborazione economica, 2013. Validità illimitata.
- Accordo per la gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi destinati al recupero e allo smaltimento, 2019. Validità 5 anni, rinnovo tacito altri 5.
- Protocollo operativo concernente la collaborazione sanitaria e socio-sanitaria, tecnico-scientifica, amministrativa e la fornitura di prestazioni ospedaliere ed ambulatoriali, 2018. Validità 5 anni.
- Protocollo attuativo in materia fitosanitaria, 2018. Validità 3 anni, rinnovo tacito.

#### **Repubblica Federativa del Brasile**

- Accordo di collaborazione, 2004. Validità 3 anni, rinnovo tacito ogni 3 anni. Settori: scambi di esperienze nel campo dell'economia solidale e delle imprese cooperative, promozione e qualificazione a sostegno delle piccole e medie imprese ivi compresa la possibile elaborazione di uno studio di fattibilità per facilitare le condizioni di interscambio dei settori produttivi, metodologie di pianificazione territoriale integrata ed

organizzazione dei servizi pubblici locali, sviluppo di strumenti metodologici per l'integrazione delle politiche sociali con particolare riferimento ai territori, promozione culturale, turistica e formativa.

#### **Provincia Guangdong (Cina)**

- Intesa, 2015. Validità 5 anni, rimane in vigore salvo disdetta delle parti. Settori: visite reciproche d'alto livello, commercio ed investimento, tecnologia, valorizzazione ambientale, cultura, formazione, turismo.

#### **Provincia Gauteng (Sudafrica)**

- Intesa di collaborazione sottoscritta nel 2016. Validità 5 anni. Settori: sviluppo economico e commercio, sport e scambi culturali, formazione, investimenti, promozione del commercio e delle esportazioni di prodotti e servizi, turismo, manifatturiero e manifatturiero avanzato, educazione e sviluppo della prima infanzia, assistenza sanitaria e infrastrutture sociali, sviluppo delle infrastrutture, energia, incluse le energie rinnovabili e recupero energetico da rifiuti urbani (*waste to energy*), agroalimentare e tecnologie per le relative filiere industriali, agevolazione degli investimenti e servizi alle imprese.

#### **Dichiarazione congiunta con Centro per le risorse umane nel settore sanitario della Commissione nazionale per la salute e la pianificazione familiare della PRC (Repubblica Popolare Cinese)**

- Atto preliminare per la definizione di una collaborazione per la formazione del personale in ambito clinico e del management in ambito sanitario, nonché formazione e sviluppo di una rete di assistenza sanitaria.

#### **Repubblica d'Albania**

- Accordo con il Ministero all'istruzione e sport in tema di scambio di studenti, personale docente, ricercatori e avvio di progettualità congiunte nel campo della ricerca scientifica e finalizzato all'incremento delle capacità tecniche e gestionali dei funzionari pubblici nel campo dell'euro-progettazione e della gestione dei fondi comunitari, 2018. Validità 3 anni.

#### **Repubblica Argentina**

- Accordo con il Segretariato del Governo della Salute della Repubblica Argentina, 2019. Validità 3 anni. Settori: cooperazione in materia di salute pubblica, dando priorità allo sviluppo dei programmi di lavoro, interscambio di esperienze, conoscenze acquisite, in relazione ai seguenti argomenti: Formazione e istruzione in materia di Risorse Umane, Creazione di un Osservatorio di Economia sanitaria, Tecnologie Sanitarie, Politiche del farmaco, Sviluppo degli Studi Comparati in Politiche sanitarie, Fattori determinanti della Salute.

#### **Provincia Shandong (Cina)**

- Intesa di collaborazione, 2019. Validità 5 anni. Settori: Sviluppo economico e commercio, fiere internazionali, investimenti, trasferimento tecnologico e promozione delle esportazioni di prodotti e di servizi, collaborazione fra Università e centri di ricerca, con particolare riferimento allo scambio delle esperienze scientifiche e accademiche sui temi della ricerca industriale e dell'innovazione tecnologica, collaborazione nel campo della cultura, dell'arte e del turismo.

## D.2 Procedure per il perfezionamento di accordi e intese internazionali

Il partenariato territoriale è la modalità elettiva per il consolidamento delle relazioni internazionali con altri territori a livello mondiale.

**Accordi e intese con altri territori e Stati** rappresentano pertanto uno strumento di programmazione strategica che consente di consolidare le relazioni orizzontali tra sistemi locali di riferimento, individuando priorità tematiche e metodologie di lavoro comuni, *stakeholder* interessati e da coinvolgere, monitoraggio delle attività e dei risultati, definendo programmi di lavoro di medio periodo che consentano di raggiungere obiettivi concreti e ricadute sui rispettivi territori. Essi devono:

- favorire iniziative comuni nei rispettivi territori attraverso l'identificazione di settori e programmi che possano essere di interesse reciproco;
- realizzare scambi di esperienze ed informazioni e favorire l'internazionalizzazione dei sistemi di competenze e di sapere del territorio regionale;
- favorire la partecipazione comune a programmi europei ed internazionali;
- tenere azioni finalizzate alla collaborazione fra soggetti pubblici e privati dei rispettivi territori.

Il presidio di tali relazioni comporta un considerevole impegno di risorse umane e materiali, pertanto si intende favorire la concentrazione e selezione di tali partenariati in funzione dei concreti interessi e del ruolo strategico di alcuni partenariati nelle dinamiche globali.

La proposta di avvio della negoziazione con nuovi partner istituzionali deve essere avanzata al Gabinetto di Presidenza dal settore proponente, corredata da una breve relazione esplicativa della corrispondenza ai sopracitati criteri e da una scheda con le informazioni previste dall'art. 15, comma 2, lettere d), e) e g) della L.R. 16/2008 relativamente a modalità di attuazione, incidenza sulle leggi regionali vigenti e sugli atti di programmazione e pianificazione, le modalità di attuazione ed esecuzione e gli oneri finanziari derivanti dalle attività. La Cabina di regia per le attività di rilievo internazionale esamina la proposta esprimendo orientamenti ed interessi dei vari settori. A seguito di orientamento positivo il settore proponente può procedere all'avvio della negoziazione del testo, con la procedura di cui al successivo punto.

Il "potere estero" delle Regioni e delle altre autonomie territoriali, riconosciuto dall'ordinamento italiano, implica la necessità di un raccordo costante e strutturato tra il Governo e gli stessi Enti territoriali per assicurare unitarietà e coerenza alla politica estera del Paese e per svolgere in forma coordinata le attività di promozione all'estero dei territori italiani.

L'apposita Intesa tra Governo e Regioni in materia di attività internazionali, conclusa nel dicembre del 2008 nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, costituisce la cornice operativa per tale coordinamento.

La sottoscrizione di **Accordi e Intese** da parte delle Regioni rappresenta una forma strutturata di cooperazione, che comporta l'assunzione di obblighi e che è soggetta ad una procedura di previa notifica e di autorizzazione da parte dei Ministeri competenti. La procedura è normata da:

- articolo 117 della Costituzione;
- articolo 6, commi 2 e 3 della Legge n. 131 del 05.06.2003 (Legge La Loggia);
- L.R. n. 13 del 31.03.2005 – Statuto regionale, articolo 13;
- L.R. n. 16 del 28.07.2008, artt. 14 e seguenti.



Le Intese e gli Accordi si differenziano in ragione della controparte estera:

- *Intese con Enti omologhi, ex art. 6, comma 2 Legge 131/2003 (La Loggia).*  
Si intende per intesa ogni documento, a prescindere dal titolo che reca, avente come contraenti una Regione o una Provincia autonoma italiana e un Ente omologo straniero.
- *Accordi con Stati, ex art. 6, comma 3 Legge 131/2003 (La Loggia).*

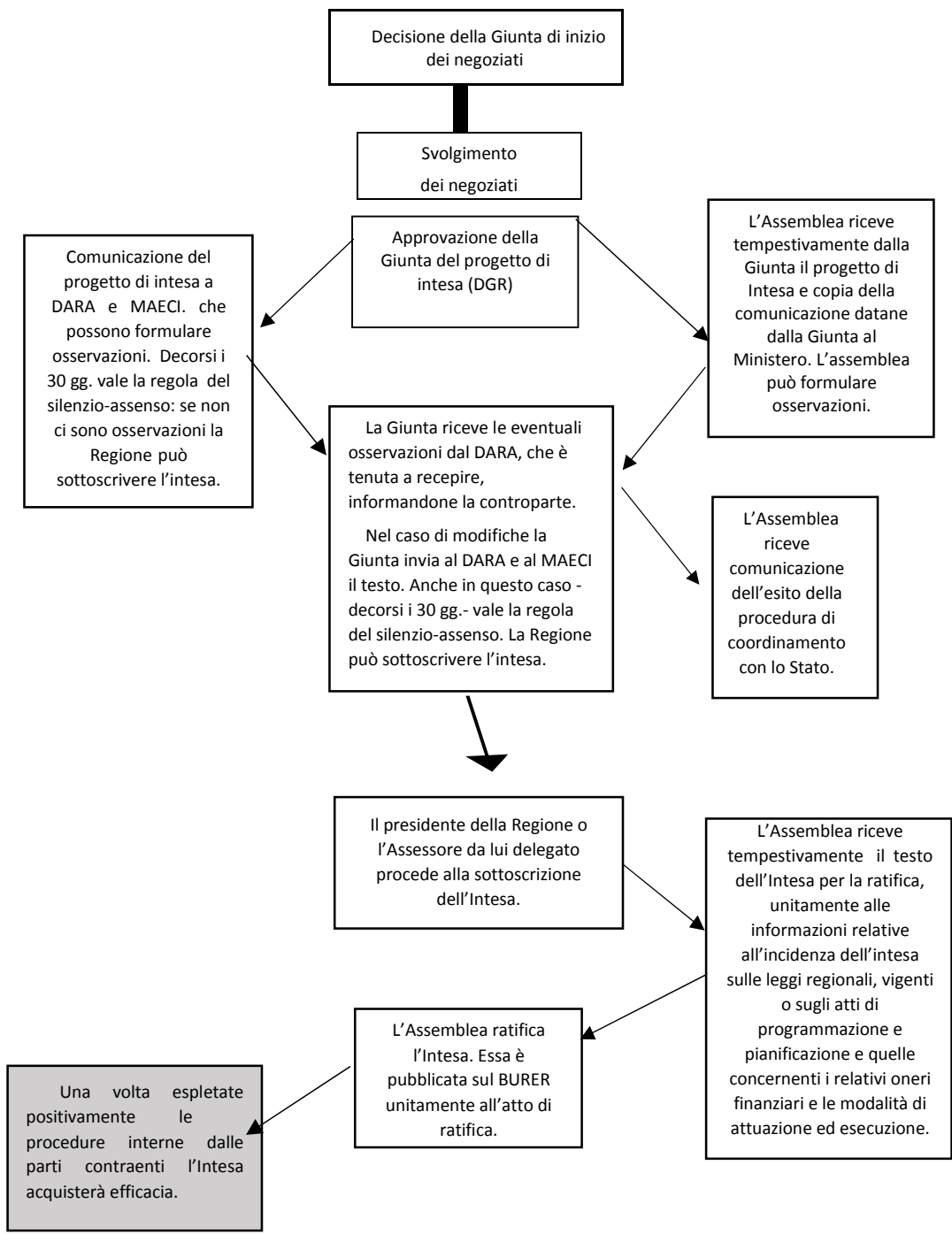
Il **MAECI** presiede la procedura per la conclusione di accordi internazionali tra Regioni e Stati esteri (fino alla concessione alla Regione interessata dei “pieni poteri” di firma da parte del Ministro) ed esprime il proprio parere su intese che gli enti territoriali italiani intendono concludere con enti omologhi stranieri.

Il **Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie** (in seguito denominato DARA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presiede la procedura per la conclusione di **Intese**. L’istruttoria sulle bozze di documento presentate dagli enti territoriali è regolata da tempi e procedure, che sono soggette al silenzio-assenso nel solo caso di Intese. Oltre alle Direzioni Generali ed ai Servizi del MAECI, anche le Rappresentanze diplomatico-consolari all’estero sono coinvolte in tale istruttoria.

Il DARA, con la sua comunicazione DAR 19732/2015, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 32 del 9 febbraio 2016, ribadisce che la Legge “La Loggia” n. 131/2003 pone a carico degli Enti Territoriali un obbligo di comunicazione in via preventiva, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al MAECI, almeno 30 giorni prima della prevista sottoscrizione e della concretizzazione delle attività di tutte le bozze degli atti che si intendono sottoscrivere e di tutte le iniziative nei confronti di omologhe istituzioni di Paesi esteri. Di conseguenza tutte le iniziative, incluse le missioni, devono essere portate alla preventiva valutazione delle Amministrazioni centrali.

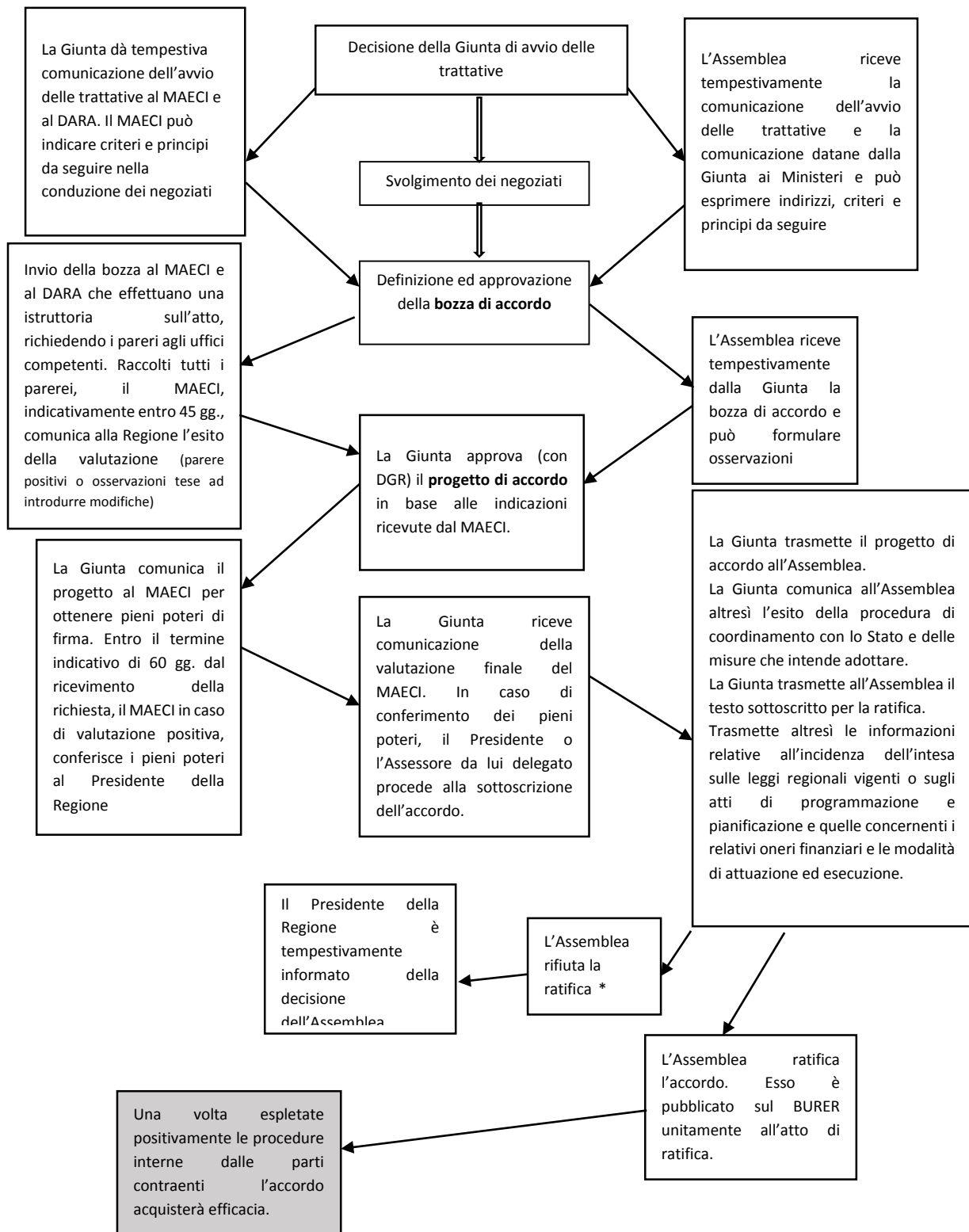
Si rinvia alla legge 16/2008, artt.17 e 18 per il procedimento per la conclusione di intese ed accordi, di seguito schematizzato:

**Procedura di conclusione di intese con enti interni ad altro Stato – art. 17 L.R. 16/2008**



**Legenda**  
 MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
 DARA: Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie- PCdM

**Procedura di conclusione degli accordi – art. 18 L.R. 16/2008**



**Legenda**

MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
 DARA: Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie – PCdM

\*se l'accordo risulta nullo ai sensi art. 6 comma 3 L. 131/200

## E. LA CONSULTAZIONE DEL TERRITORIO: INDAGINE CONOSCITIVA SULLE RELAZIONI INTERNAZIONALI DEGLI STAKEHOLDER REGIONALI

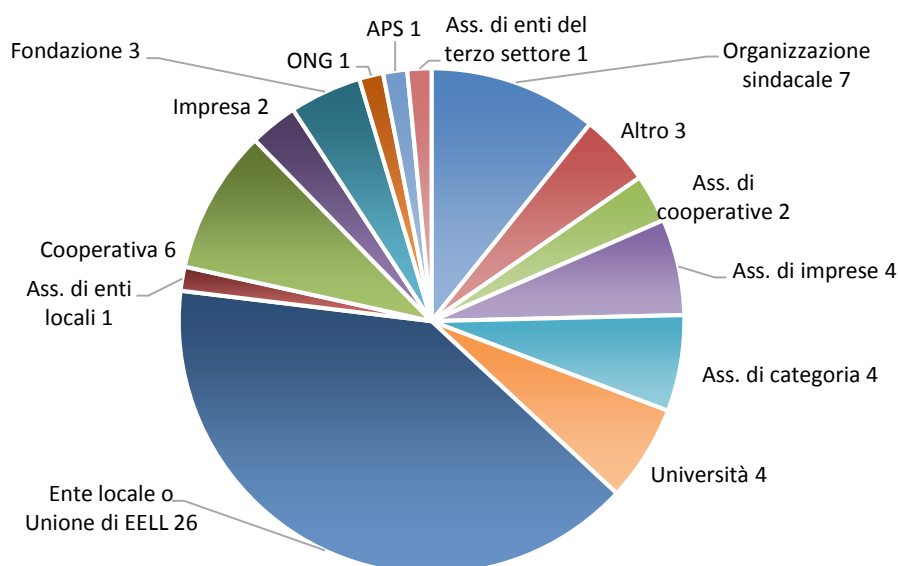
L'azione della Regione a livello europeo ed internazionale si configura come azione di sistema, orientata a valorizzare, capitalizzare e supportare le attività di rilievo internazionale degli attori territoriali. La partecipazione degli *stakeholder* al percorso di elaborazione del Documento di Indirizzi in materia di attività internazionale è quindi cruciale per definire strategie regionali coerenti e complementari rispetto alle iniziative del territorio.

Sia lo sviluppo del Documento, dunque, che la sua futura declinazione operativa sono animati dal dialogo con le strutture regionali dedicate al coordinamento fra i soggetti del territorio su temi afferenti all'apertura internazionale del sistema regionale, come, per esempio, il Comitato export e internazionalizzazione.

In fase di elaborazione del presente Documento, allo scopo di consentire l'espressione degli interessi di una platea più ampia e diversificata di *stakeholder*, è stata condotta un'indagine conoscitiva, tesa ad approfondire la natura e i contenuti dell'impegno internazionale dei soggetti del territorio e ad evidenziare le relazioni che essi hanno sviluppato o intendono costruire nei contesti internazionali. Obiettivo ultimo del processo di consultazione, pur condotto con le limitazioni imposte dall'attuale emergenza pandemica, era rendere il Documento di Indirizzi quanto più possibile rispondente agli interessi e alle esigenze del territorio, cercando un punto di sintesi fra questi e le strategie nazionali ed europee che informano necessariamente l'azione regionale.

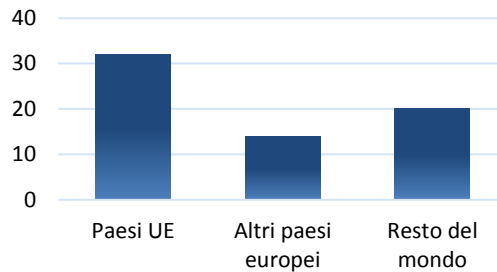
L'indagine, condotta attraverso un questionario accessibile in forma digitale, ha interessato in prima battuta i 53 soggetti firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima, individuati come interlocutori particolarmente rappresentativi delle diversificate istanze del territorio e potenziali canali di diffusione dell'indagine anche presso altri soggetti, loro articolazioni territoriali o loro aderenti. Inoltre, sono stati direttamente coinvolti nell'indagine i 12 Comuni del territorio con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e non già firmatari del Patto.

Sono state ottenute 66 risposte complete da parte di 60 soggetti, tra cui 30 dei componenti del Patto per il Lavoro e per il Clima:



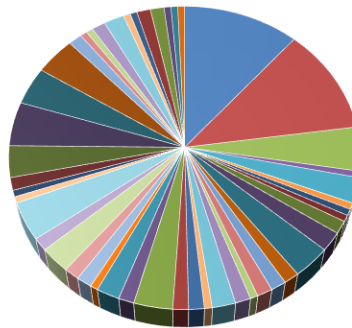
Sono 35 i soggetti che hanno condotto **azioni a carattere internazionale negli ultimi tre anni**, prevalentemente in Paesi dell'Unione Europea (32 risposte positive), ma anche in altri Paesi europei (14 - Norvegia, Regno Unito, Albania, Ucraina, Russia) e nel resto del mondo (20 - Cina, Vietnam, Sudafrica, Brasile, Ghana, Territori liberati Saharawi, Argentina, Giappone, Marocco, Corea del Sud, Turchia, Stati Uniti, Canada, India).

**Attività internazionali negli ultimi tre anni - aree geografiche**



Sono 52 i soggetti che evidenziano l'**attuale impegno in azioni a carattere internazionale**, principalmente progetti (48), gemellaggi (21) e accordi (19).

**Gemellaggi dei Comuni partecipanti alla survey - aree geografiche interessate**



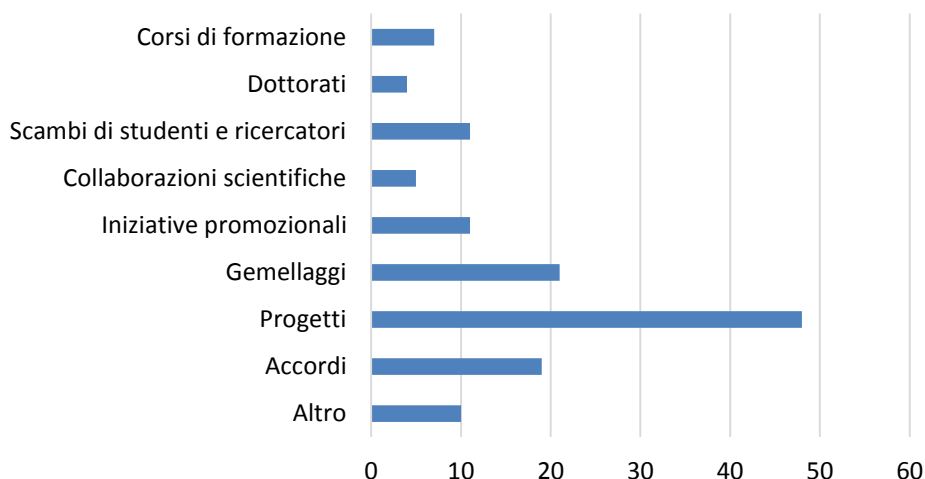
- |                    |                   |                 |               |                   |                  |
|--------------------|-------------------|-----------------|---------------|-------------------|------------------|
| ■ Francia - 17     | ■ Germania - 17   | ■ Spagna - 7    | ■ Belgio - 1  | ■ Grecia - 4      | ■ Bulgaria - 1   |
| ■ Estonia - 1      | ■ Lettonia - 1    | ■ Lituania - 2  | ■ Romania - 3 | ■ Ungheria - 5    | ■ Slovacchia - 2 |
| ■ Austria - 2      | ■ Slovenia - 2    | ■ Rep. Ceca - 1 | ■ Svezia - 2  | ■ Polonia - 3     | ■ Portogallo - 1 |
| ■ Irlanda - 2      | ■ Italia - 2      | ■ Croazia - 5   | ■ Bosnia - 2  | ■ Serbia - 3      | ■ Albania - 1    |
| ■ Moldavia - 2     | ■ Bielorussia - 2 | ■ Russia - 4    | ■ Ucraina - 2 | ■ Regno Unito - 6 | ■ Tunisia - 1    |
| ■ Marocco - 1      | ■ Corea - 2       | ■ Giappone - 5  | ■ Cina - 7    | ■ USA - 6         | ■ Argentina - 6  |
| ■ Brasile - 2      | ■ Nicaragua - 1   | ■ Colombia - 1  | ■ Senegal - 2 | ■ Saharawi - 3    | ■ Mozambico - 1  |
| ■ Sierra Leone - 1 | ■ Sudafrica - 2   | ■ Palestina - 2 | ■ Israele - 1 | ■ Kazakistan - 1  | ■ Iran - 1       |

Le azioni a carattere internazionale in corso si svolgono in larga parte (per 46 attori regionali) in collaborazione con partner di altri Paesi europei, e in misura minore in aree geografiche extra-UE (fra i territori extra-UE maggiormente citati, Balcani, America del Nord, Brasile, Cina, Senegal); non stupisce, dunque, che il finanziamento delle attività evidenziate sia prevalentemente europeo (39) e che solo in seconda battuta rilevino i sostegni nazionale (22), regionale (26) e autonomo (31) alle azioni internazionali dei rispondenti.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che impegnano maggiormente gli sforzi degli attori regionali sembrano essere, al momento, quelli dedicati a istruzione di qualità (SDG 4, 29 risposte), lavoro dignitoso e crescita

economica (SDG 8, 26 risposte), città e comunità sostenibili (SDG 11, 27 risposte), riduzione delle disuguaglianze (SDG 10, 27 risposte).

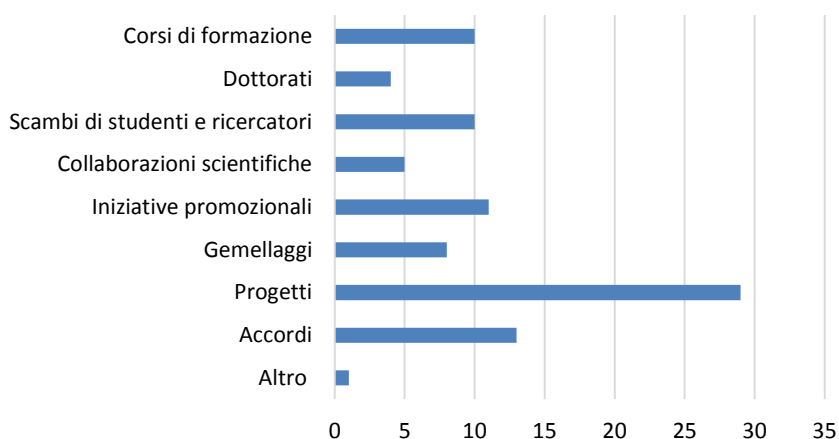
**Attività internazionali in corso - tipologia**



Pur nel complesso ed incerto contesto attuale, 33 dei soggetti che hanno risposto al questionario hanno evidenziato l'intenzione di **continuare a condurre attività a carattere internazionale nel prossimo futuro**.

L'interesse si dirige per quasi tutti gli attori (29) verso progetti, ad evidenziare l'attenzione degli *stakeholder* per le opportunità di sostegno finanziario che l'Unione Europea, in particolare, offre a tali tipi di iniziative. Anche progetti condotti con il sostegno della Regione o sviluppati nell'ambito di relazioni di gemellaggio sembrano essere di interesse dei soggetti del territorio.

**Attività internazionali previste - tipologia**



Anche il rinnovo degli accordi esistenti (13) attira l'impegno sia di Università e associazioni sindacali che di Comuni. Le iniziative promozionali (11), gli scambi di studenti e ricercatori (10) e i corsi di formazione (10) sono altre tipologie di attività di interesse per il territorio.

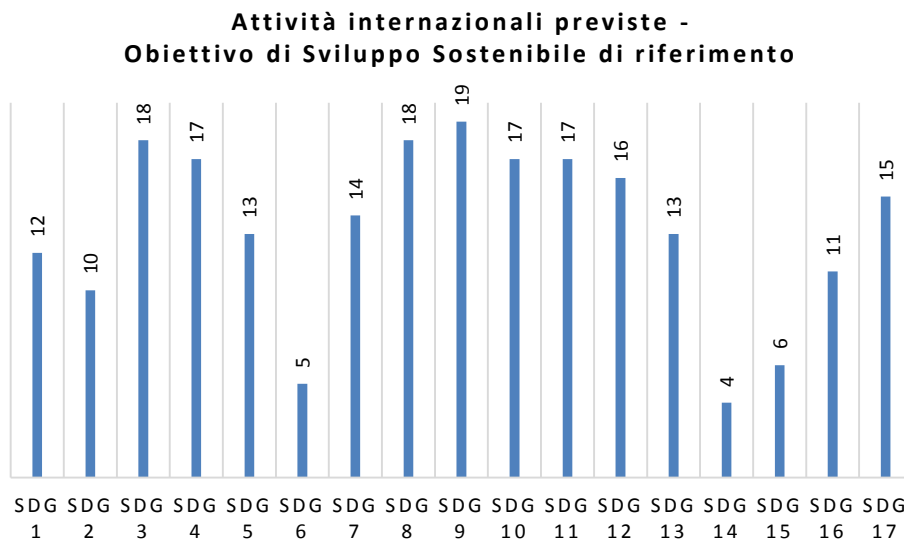
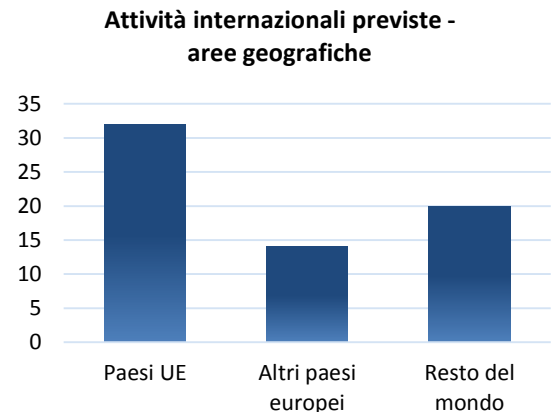
Il finanziamento per future azioni a carattere internazionale è ricercato prevalentemente presso programmi europei (25) o regionali

(24); 23 soggetti dichiarano di prevedere di auto-finanziare le proprie attività a carattere internazionale nel prossimo futuro, e 19 immaginano un possibile accesso anche a risorse nazionali.

I Paesi in cui gli *stakeholder* regionali prevedono di concentrare le loro attività sono prevalentemente quelli dell'UE (indicati da 31 soggetti su 33). Fra le aree extra-UE che concentreranno l'attenzione degli attori emiliano-romagnoli sono citate quella balcanica e quella mediterranea, oltre che le Americhe (in particolare l'Argentina), Sudafrica, Kenya, Giappone, Burundi, Senegal, Etiopia, Palestina, Territori liberati Saharawi, Turchia.

L'emergenza pandemica in corso e le sue conseguenze hanno forse avuto un'incidenza sugli interessi degli attori emiliano-romagnoli, che prevedono di concentrare maggiormente le loro attività a carattere internazionale, nel prossimo futuro, sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dedicati all'innovazione industriale e infrastrutturale (SDG 9), salute e benessere (SDG 3) e lavoro dignitoso e crescita economica (SDG 8). Città e comunità sostenibili (SDG 11), istruzione di qualità (SDG 4) e promozione della riduzione delle disuguaglianze (SDG 10) rimangono comunque temi di forte interesse del territorio per lo sviluppo di partenariati e collaborazioni, affiancati sempre più da un'attenzione nei confronti del consumo e della produzione responsabili (SDG 12).

Gli ambiti specifici di intervento indicati come di interesse per i soggetti del territorio nell'ambito delle attività internazionali sono molteplici. Ad un'attenzione nei confronti delle politiche giovanili, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze si affianca un interesse forte nei confronti dei temi della sostenibilità, dell'ambiente e dell'energia, ma anche della cultura, dello sviluppo tecnologico e della digitalizzazione.



La **partecipazione a reti europee o globali** è indicata da 48 soggetti come parte delle attività svolte in una dimensione internazionale, a dimostrazione di un significativo interesse degli attori regionali nelle opportunità di connessione con altri soggetti e scambio di informazioni e competenze.

Fra i rispondenti, 39 soggetti indicano di aver **partecipato in passato alle iniziative a carattere internazionale della Regione Emilia-Romagna** (missioni di sistema, progetti o programmi) e tutti esprimono l'interesse alla partecipazione a future iniziative (interesse prevalentemente diretto al coinvolgimento in progetti - 64 risposte positive -, conferenze e seminari ed eventi digitali - rispettivamente 59 e 57 risposte positive - e, in misura minore, all'inclusione in missioni internazionali).